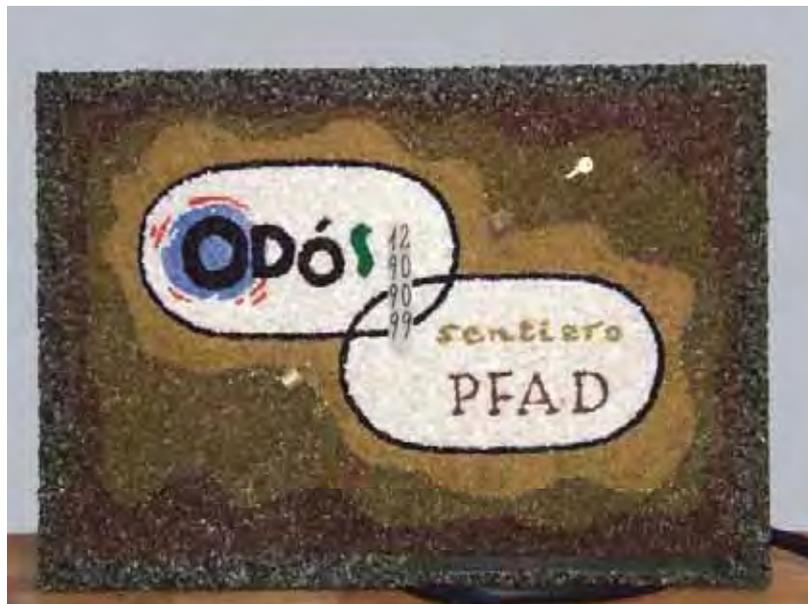


# ***Bilancio di Missione 2008***

***Oltre il carcere***



***una via verso  
il cambiamento***



# INDICE

|  |       |
|--|-------|
| <b>1. INTRODUZIONE</b>                   | p. 3  |
| <b>1.1.</b> LETTERA DEL PRESIDENTE       | p. 3  |
| <b>1.2.</b> NOTA METODOLOGICA            | p. 5  |
| <b>1.3.</b> PREMESSA                     | p. 8  |
| <b>1.4.</b> STORIA                       | p. 9  |
| <b>1.5.</b> CONTESTO                     | p. 11 |
| <b>2. RENDICONTAZIONE</b>                | p. 13 |
| <b>2.1.</b> VISIONE                      | p. 13 |
| <b>2.2.</b> MISSIONE                     | p. 15 |
| <b>2.2.1.</b> INTERESSE PREVALENTE       | p. 16 |
| <b>2.2.2.</b> STILE E MODALITA'          | p. 38 |
| <b>2.2.3.</b> TERRITORIO E IMPRESA       | p. 39 |
| <b>2.2.4.</b> AMBIENTE                   | p. 41 |
| <b>2.2.5.</b> OPZIONE L'IRRIPETIBILE     | p. 41 |
| <b>2.3.</b> CONCLUSIONE E SCENARI FUTURI | p. 42 |
| <b>3. APPENDICE</b>                      | p. 43 |
| <b>3.1.</b> GLOSSARIO                    | p. 43 |
| <b>3.2.</b> I SOGGETTI DELLA RETE        | p. 44 |

# **1 INTRODUZIONE**

## **1.1 LETTERA DEL PRESIDENTE**

Oggi nessuna articolazione sociale pubblica o privata, e più in particolare nessuna persona, può esimersi dall'affrontare le questioni sociali per l'evidente interdipendenza che lega i diversi piani dell'organizzazione sociale stessa.

Questo vale anche per quanti, come noi, operano all'interno della Fondazione O.D.A.R. a partire da quanto richiamato nell'art. 1 dello statuto della Caritas Diocesana, di cui la Fondazione è emanazione operativa, la dove recita:

### **Statuto della Caritas della Diocesi di Bolzano-Bressanone**

#### **I - Natura della Caritas**

Il servizio al fratello, cioè la Carità, unitamente all'annuncio ed alla liturgia è elemento costitutivo, irrinunciabile della Chiesa.

La «Caritas della diocesi di Bolzano-Bressanone» — in seguito detta semplicemente «Caritas» — fa parte della Curia vescovile e per incarico del Vescovo fa sì che il comandamento dell'amore di Cristo sia vivo nello stile di vita del singolo cristiano, nella comunità parrocchiale e diocesana e si manifesti in opere consoni ai tempi ed ai bisogni in vista dello sviluppo integrale dell'uomo.

La grossa responsabilità che ne consegue è stimolo per me, come presidente della Fondazione, per i colleghi che compongono il Comitato di Direzione e nella fase attuativa dei diversi servizi presenti sul territorio dei Responsabili di Servizio e dalle loro equipe, ad agire insieme all'uomo che manifesta situazioni di fatica ponendo così l'attenzione alla persona e non al disagio che può caratterizzare un momento più o meno lungo nella vita di una persona o di una famiglia.

L'orizzonte alto che ci poniamo quotidianamente è lo sviluppo integrale dell'uomo, orizzonte che è necessario far scorgere con sempre maggiore consapevolezza alle persone che si rivolgono ai servizi scontando un deficit di dignità, convinte quasi di dover vivere all'infinito la sconfitta del momento.

Oggi il valore della coerenza rispetto ai concetti enunciati, a mio avviso, fa la differenza. La scelta di assumersi l'onere della gestione di alcuni servizi, investendo risorse umane ed economiche derivanti dai gesti concreti di solidarietà che le persone

compiono nell'affidarci le quote dell'otto e del cinque per mille, sono la conferma della volontà di vivere la prossimità con le persone che la società maggioritaria ha escluso o tende ad escludere.

L'adesione al percorso per la elaborazione del bilancio di missione è un ulteriore passo verso la trasparenza che ci contraddistingue nel rendere partecipi le persone, che lo desiderano, rispetto all'utilizzo e all'impiego delle risorse economiche e umane di cui disponiamo.

Così il lavoro che quotidianamente svolgono i colleghi delle diverse equipe è orientato non solo alla risposta del bisogno primario, o di quello che la persona manifesta, ma anche al coinvolgimento della persona stessa nella lettura più approfondita della situazione, nella individuazione di percorsi più o meno lunghi da compiere insieme per tornare a vedere quell'orizzonte che stimola ogni uomo a darsi un futuro positivo.

Così come all'interno di ogni famiglia ci si educa ai valori fondamentali utilizzando i diversi strumenti che abbiamo a disposizione, non tralasciando gli aspetti culturali, dell'arte, dello sport e della vita sana, della festa, della vita in comune, così anche nei servizi sfruttiamo queste opportunità.

E' normale proporre alle persone che vivono, passando un certo periodo, all'interno dei servizi da noi gestiti, di riprovare a gustare una gita insieme, uno spettacolo teatrale, di mettere alla prova la loro manualità, di raccontarsi scrivendo di loro, di fermare con immagini quello che i loro occhi ritengono degno di essere visto.

Per noi tutto questo è un arricchimento. E' importante far cogliere questi aspetti anche alla comunità civile che spesso non ha l'opportunità, perché distante e distratta rispetto a queste persone, di riconoscere se stessa nelle singole persone che l'hanno composta fino a poco prima, quando per le coincidenze della vita questa cambia repentinamente per alcune persone che vengono così emarginate.

L'emarginazione, il disagio si affrontano non solo rispondendo ai bisogni primari attraverso i servizi, ma anche con un lavoro culturale capace di comprendere le cause che provocano questa dimensione, così da poterle prevenire.

E' il lavoro più difficile perché presuppone la consapevolezza che nessuno di noi è al sicuro da tutto questo, e che il giudizio che spesso emettiamo nei confronti di queste situazioni potrebbe essere pesante ed escludente anche per noi.

Nessuno si augura che possa capitare a noi, anzi, ma di punto in bianco diventiamo....., genitori di ragazzi tossicodipendenti, mariti o mogli di alcolizzati, compagni che hanno perso i contatti con....., parenti di chi viene incarcerato,..... siamo toccati in prima persona dal disagio psichico, o tagliamo i ponti con tutto e tutti.

Da qui dobbiamo ripartire nel nostro agire certi che una comunità più accogliente, informata e formata è capace di esprimere consenso per politiche più attente al sociale e nel contempo è in grado di prevenire diverse forme di esclusione sociale.

Chi " sceglie " di lavorare per conto della Fondazione deve saper guardare a questo orizzonte.

p. O.D.A.R.  
il presidente  
Mauro Randi

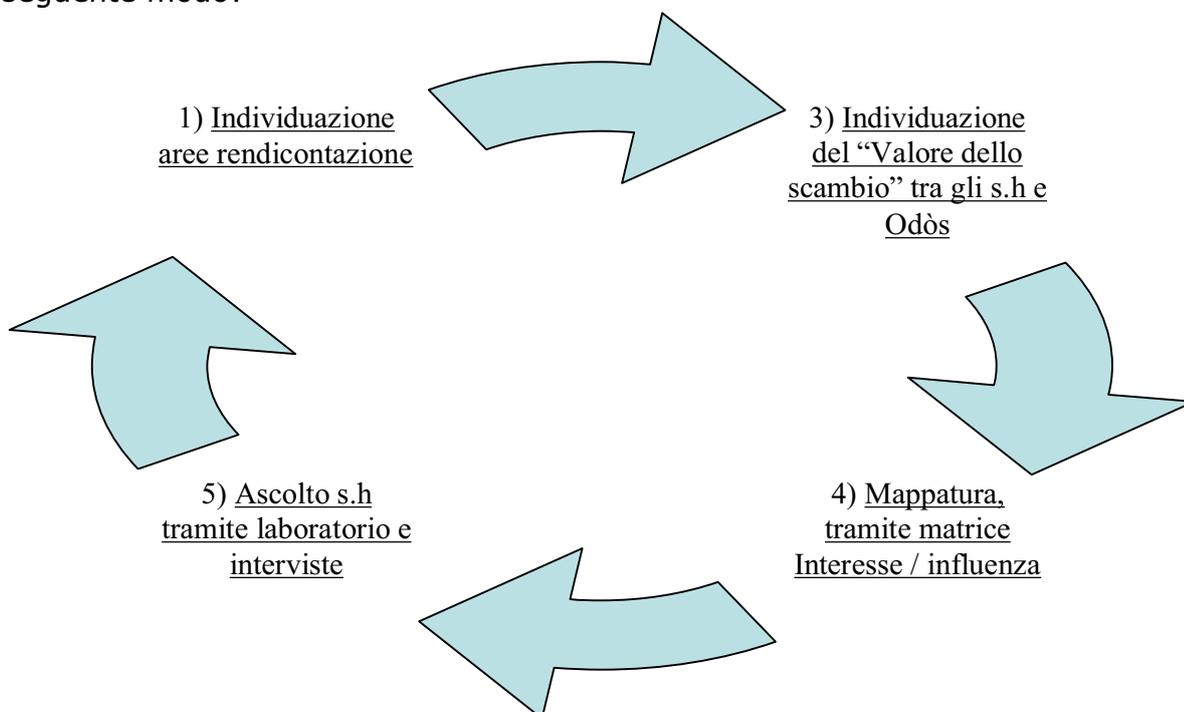
## 1.2 NOTA METODOLOGICA

Il presente Bilancio di Missione è stato redatto ispirandosi ai principi individuati dal GBS (Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale) e allo standard AccountAbility 1000 (AA 1000) sviluppato dall'ISEA (Institute of Social and Ethical Accountability), ed inoltre è stato sviluppato attraverso il lavoro svolto nel biennio 2008/09 nell'ambito del progetto FSE "Associazioni e responsabilità sociale: il bilancio di missione" che ha coinvolto un gruppo di associazioni attive nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Questo lavoro è il frutto di un intenso lavoro che ha visto coinvolti, oltre al responsabile del Progetto Odòs Alessandro Pedrotti, tutta l'equipe del progetto. In particolare: l'educatore Sandro Tognolo ha curato l'apparato grafico e di impaginazione del documento, l'ed. Andrea Cappelletti ha realizzato i grafici e ha curato la parte statistica, le ed. Sabina Sedlak, Caterina Iorii e la dott.ssa Maria Teresa Cecarelli hanno sviluppato alcuni contenuti dei capitoli.

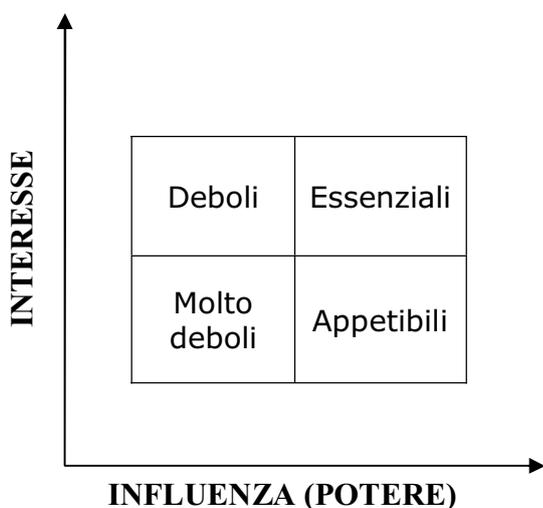
### PROCEDIMENTO DI COSTRUZIONE DEL BILANCIO DI MISSIONE

Un passaggio qualificante e di primaria importanza per la realizzazione del presente Bilancio di Missione è stata l'individuazione degli *stakeholder*<sup>1</sup> e la successiva valutazione mettendone in evidenza la natura del tipo di scambio con il Progetto Odòs. Tramite un confronto, che ha viste impegnate tutte le associazioni che hanno intrapreso questo percorso e la consulente dott.ssa Minarelli, si è proceduto nel seguente modo:



<sup>1</sup> Tutte parole in corsivo vengono spiegate nel glossario

Con la procedura sopra schematizzata abbiamo potuto dedurre molte informazioni chiave, alcuni *stakeholder* primari di Odòs, che il presente lavoro ha individuato come portatori di interesse del progetto, non si vivono come tali. I destinatari dell'intervento, i cosiddetti utenti, pur essendo al centro di ogni intervento e pur avendo un forte interesse hanno uno scarso potere d'influenza. La mappatura tramite matrice interesse / influenza ha anche permesso di valorizzare alcuni apporti di stakeholder cosiddetti deboli (dal punto di vista del potere di influenza) ma che hanno un forte interesse.



Questa matrice ci ha aiutato a "posizionare" gli stakeholder. Essere uno stakeholder debole non influenza l'importanza del rapporto con il Progetto Odòs, gli utenti ad es. hanno un interesse elevato ma hanno scarso potere d'influenza.

Il rischio che corrono le associazioni, e che è emerso chiaramente nel processo che ha portato all'individuazione degli *stakeholder* è quello di rispondere solo ad una fascia degli stessi, quelli che hanno maggior potere d'influenza. Rischio che si corre quando ci si legge passivi soggetti rispetto ai finanziamenti pubblici e non attivi promotori di servizi pubblici anche con le proprie risorse, il proprio know how, il proprio valore non solo in termini puramente economici ma di trasparenza e legittimità derivante sia dalle attività svolte che dal modo di operare delle associazioni stesse.

All'interno del corso FSE sono stati previsti due laboratori di ascolto per gli *stakeholder*, dove sono stati invitati a discutere del tema della *governance* e dei *risultati sociali* alcuni portatori d'interesse delle varie associazioni. Gli *stakeholder* segnalati dal Progetto Odòs che hanno partecipato ai laboratori sono stati:

- Dott.ssa Sonia Santi Provincia di Bolzano, rip. 24, Ufficio Famiglia Donna e Gioventù;
- Dott. Christian Meyer, presidente del tribunale di Sorveglianza di Bolzano;
- Prof. Erwin Prossiliner Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione 21 Formazione professionale in lingua italiana;
- Dott. Matteo Faifer, Comune di Bolzano direttore Rip. 4;
- Geom. Mauro Randi direttore Caritas, presidente Fondazione Odar;
- Ed. Luigi Zenari Vicedirettore Caritas, responsabile area educativa Odar.

A loro va un grandissimo ringraziamento per il contributo personale apportato alla discussione in merito ai temi trattati.

*Altri stakeholder* sono stati coinvolti con il metodo dell'intervista.

### **Destinatari**

Riteniamo che se hai in mano questo documento e ti stai accingendo alla lettura sei uno dei nostri *stakeholder*, uno dei nostri portatori d'interesse. Questo bilancio è stato realizzato proprio per questo scopo, perché tu, come gli altri portatori d'interesse possiate essere informati delle nostre attività, della correlazione delle stesse con la *missione* del servizio e del perché noi ti consideriamo uno *stakeholder*.

L'obiettivo ambizioso che ci siamo dati e che sta alla base della costruzione di questo bilancio è quello di valorizzare il rapporto con i nostri portatori d'interesse, in particolare ci interessa evidenziare, valorizzandolo, il legame che esiste tra il Progetto Odòs e chi come te è un portatore d'interesse.

Per noi i principali soggetti di riferimento per cui abbiamo pensato questo bilancio oltre a te, quindi che consideriamo *stakeholder* sono:

- gli utenti che beneficiano del servizio e i loro familiari;
- i volontari e il personale del progetto;
- il servizio pubblico, che eroga la maggior parte del finanziamento;
- gli enti della rete (UEPE – USSM – SER.D – CSM – HANDS – Servizio psicologico - Tribunale di sorveglianza – Casa Circondariale di Bolzano e equipe trattamentale - Procura della Repubblica – ASSB – Comunità comprensoriali – Ufficio del GIP);
- la Caritas altoatesina e la Caritas italiana, che cofinanziano e sostengono il progetto;
- la Fondazione Odar che è l'ente gestore del Progetto;
- le parrocchie e gli ordini religiosi;
- altre associazioni sociali o di volontariato,
- la Conferenza Regionale e Nazionale Volontariato e Giustizia;
- la cittadinanza e la collettività.

### **Perché Bilancio di Missione e Non Bilancio Sociale?**

Abbiamo individuato in questa modalità di rendicontazione sociale lo strumento più adatto per rendere conto della nostra attività. Questo documento è frutto del nostro impegno nel rendere conto della *missione*, delle attività concretamente realizzate e dei risultati conseguiti (in termini di servizi erogati); la sua stesura ha quindi l'obiettivo di:

- **rendere massima la trasparenza** del nostro operato;
- **migliorare** la performance **dei servizi** rivolti agli utenti;
- **monitorare la gestione** e svolgere l'auto autoanalisi del nostro operato, in un'ottica di miglioramento dei risultati.

## 1.3 PREMESSA

"Chi agisce e assume responsabilità può cambiare molte cose" C.M. Martini

Tutte le organizzazioni del privato sociale, così anche il Progetto Odòs, sono immerse in una fase di veloce trasformazione della società in cui la legittimazione delle organizzazioni di volontariato e del III settore in generale, non deriva più soltanto dal riconoscimento pubblico della funzione che svolgono, quanto dalla loro dimostrabile capacità di realizzare la "mission" e, attraverso questa, di svolgere attività di interesse che ne comprovino la funzione "pubblica".

Le pressioni che quotidianamente i servizi subiscono si fanno sempre più forti<sup>2</sup>, pressioni esterne e interne alle organizzazioni. Ciò richiede alle organizzazioni di essere consapevoli delle loro responsabilità, in particolare per quanto riguarda la capacità di buona gestione e la trasparenza. Tutti coloro che, in un modo o in un altro, sostengono un'organizzazione (ente pubblico, donatori, volontari), ma anche i destinatari del servizio, ed in generale la società tutta, devono avere la possibilità di sapere quante risorse pervengono all'organizzazione, quale è la loro provenienza, come vengono utilizzate, quali risultati producono. Il fine dell'organizzazione, la sua Missione deve essere leggibile da tutti i portatori d'interesse e deve essere possibile a tutti valutare la congruenza tra le azioni che l'organizzazione svolge e la sua *mission*.

Per le sopra citate ragioni sta assumendo un ruolo di rilevanza una particolare forma di bilancio, il Bilancio di Missione, che dovrebbe servire a rendere conto in modo sistematico sull'attività svolta e sui risultati raggiunti a tutti i soggetti portatori di diritti, aspettative ed interessi legittimi, i cosiddetti "stakeholder".

Il Bilancio di Missione è per La Fondazione Odar e il Progetto Odòs uno strumento tangibile e trasparente per fare un'autoanalisi, verificare i propri punti di forza e debolezza, e per migliorare sempre. Solo in una logica di miglioramento continua si può sperare di essere efficaci nel compito che ci siamo dati.

Consci di questa realtà siamo particolarmente lieti di poter presentare il primo Bilancio di Missione del Progetto Odòs. Abbiamo intrapreso questo percorso con l'intento primo di rimetterci in discussione, dopo dieci anni dalla fondazione del progetto e di verificare in maniera puntuale la congruenza delle nostre attività con la *mission* del progetto. Siamo consapevoli che questo primo bilancio "soffre" di difetti di incompletezza e di comprensione, in particolare per quanto riguarda l'apparato dei dati. Per noi è il primo passo, il numero zero, l'inizio di un percorso che siamo fortemente convinti di voler portare avanti migliorandolo di anno in anno.

Abbiamo sentito l'esigenza di fare il bilancio di missione perché siamo convinti che il tema della responsabilità sociale sia un tema fondamentale sia nel riordino della *governance* che come strumento di trasparenza dell'utilizzo delle risorse, siano esse umane o economiche. Crediamo fortemente che il dotarsi di uno strumento di gestione come il Bilancio di Missione sia una sfida di rinnovamento costante. Riteniamo rappresenti dunque uno strumento straordinario per certificare un profilo etico: legittima infatti il ruolo di un ente, in questo caso del Progetto Odòs, non solo in termini strutturali, ma soprattutto morali agli occhi degli *stakeholder* rispetto all'attività dell'organizzazione.

---

<sup>2</sup> Cfr. F.O. Manoukian: "Servizi sotto assedio. Dal progetto politico alla delega onnipotente" in Animazione sociale n 186 2004, pp 33 – 43.

## 1.4 STORIA

*“Ero in carcere e siete venuti a trovarmi” Mt 25, 36*

Il Progetto Odòs nasce dalla necessità di offrire una risposta a molti carcerati che chiedevano fortemente un aiuto finita la loro detenzione. Molti di loro si rivolgevano per le loro richieste al Centro d'Ascolto Caritas. I primi a raccogliere questo segnale furono alcuni operatori del Centro d'Ascolto, che iniziarono ad avere contatti con l'équipe del carcere, le assistenti sociali di quello che era il CSSA (ora Ufficio esecuzione penale esterna), e alcuni insegnanti che operavano in carcere.

L'incontro delle idee di alcuni, con l'esperienza fatta dagli educatori del Centro d'Ascolto, costruitasi nel sostegno dato ad alcuni carcerati nel quotidiano inserimento sociale e fatta di fatica perché, mancavano le strutture e le risorse e la rete di sostegno, hanno portato ad un lavoro comune che è sfociato in quello che ora è il Progetto Odòs.

In carcere nei primi anni novanta, alcuni docenti che si occupavano di formazione all'interno della Casa circondariale di Bolzano decisero di farsi carico delle richieste di reinserimento che quotidianamente i detenuti portavano loro. Ogni giorno si dovevano confrontare con i desideri, speranze e delusioni delle persone recluse che non avevano nessuna alternativa e, finita la detenzione, neppure prospettive né a livello lavorativo né sociale. Di fronte a questo dramma quotidiano cercarono di trovare una risposta efficace che potesse aiutare i detenuti alla fine della detenzione a reinserirsi nella società, l'idea era quella di attivare una "casa dell'ex detenuto".

Approfondirono il fenomeno con due ricerche sui bisogni dei detenuti, e successivamente con la ricerca azione denominata Progetto PR.INT.EM.P.S (Progetto Integrato Emarginati Per il Sociale). Dal Progetto PR.INT.EM.P.S emerse un quadro sulla necessità di avere delle risorse e delle risposte al periodo della post detenzione. Venne anche fatta una mappatura della popolazione carceraria e delle aspettative di queste persone finita la detenzione.

Dal 1998 quel gruppo di lavoro trovò, nell'esperienza fatta dal Centro d'Ascolto Caritas, un interlocutore attento e pronto ad accogliere sostenere quelle idee. Si cominciò quindi un percorso, all'interno della Fondazione ODAR, per elaborare un progetto e dar vita a un servizio che avesse come obiettivo il reinserimento sociale degli ex detenuti e potesse anche fornire un'alternativa al carcere.

Franca Berti, Marco Lovera e Michele Gangemi, ideatori del Progetto insieme alla direzione della Caritas diocesana e della Fondazione Odar Mauro Randi e Luigi Zenari, coinvolsero fin da subito l'ente pubblico - l'Ufficio Famiglia donna e gioventù della Rip. 24 della Provincia Autonoma di Bolzano - che tramite la L.P 13/91 decise di finanziare il Progetto.

Venne deciso di chiamare il Progetto Odòs, che in greco significa via, sentiero, viaggio come cambiamento. Sentiero e via di cambiamento del detenuto e della società che tende a escludere chi delinque e ad allontanarlo da sé.

Il 1 marzo 1999 si diede avvio all'accoglienza di detenuti e ex detenuti c/o il Progetto Odòs, che nei primi anni trovò sede in un appartamento di viale Druso 76 - prima struttura di questo tipo in Alto Adige - che poteva accogliere quattro persone residenziali più l'équipe.

A fine 2004 utenti ed équipe si trasferirono nella nuova sede di viale Venezia 61 a, palazzina di quattro piani appositamente progettata e ristrutturata, in grado di ospitare fino a 15 ospiti.

Il Progetto Odòs, fa parte integrante della Fondazione ODAR e della Caritas diocesana.



Il servizio al fratello, cioè la Carità, unitamente all'annuncio e alla liturgia, è l'elemento costitutivo, irrinunciabile della Chiesa. La Caritas della diocesi di Bolzano-Bressanone fa parte della Curia vescovile e per incarico del vescovo fa sì che il comandamento dell'amore di Cristo sia vivo nello stile di vita del singolo cristiano,

nella comunità parrocchiale e diocesana e si manifesti in opere consone ai tempi e ai bisogni in vista dello sviluppo integrale dell'uomo.

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone la Caritas venne istituita ufficialmente nell'agosto 1973 recependo l'invito di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Fondamentale il collegamento e confronto con le altre 220 Caritas diocesane, oltre che con Caritas italiana, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc. La sezione italiana della Caritas diocesana si situa all'interno della Curia della diocesi di Bolzano e Bressanone. La Caritas diocesana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».



La Fondazione ODAR (Opera Diocesana di Assistenza Religiosa) venne istituita nel 1958, riconosciuta civilmente come fondazione di religione da un decreto del Presidente della Repubblica del novembre 1959. Ha personalità giuridica e proprio Consiglio di amministrazione.

Il presidente della Fondazione Odar è anche direttore dell'ufficio Caritas sezione italiana. La Fondazione ODAR, gestisce diversi servizi sul territorio di Bolzano, tra cui anche il Progetto Odòs ed è attiva soprattutto nei settori dell'emarginazione e dei migranti, in collaborazione - convenzione - appalto dall'ente pubblico o autofinanziando i servizi. Gestisce attualmente: Servizio di consulenza La Sosta - Der Halt e centro diurno "F. Markus", Casa Migrantes, Servizio prima accoglienza immigrati Don Tonino Bello, Ostello Prima accoglienza, Servizio Prima Accoglienza e Consulenza Immigrati, Binario 7, Mediazione scolastica con i ROM, Mensa della Comunità, il Progetto O Kher di mediazione interculturale con minori sinti e rom, il progetto "Vicini di casa" (per sinti e rom inseriti in distretti sociali Bolzano) e insieme alla Stiftung Caritas il Centro d'Ascolto.

Il governo della Fondazione ODAR spetta al Consiglio di Amministrazione, costituito da cinque membri, di cui uno con funzioni di presidente, uno con funzioni di vice - presidente, gli altri tre con funzioni di consiglieri. La loro nomina spetta all'Ordinario

diocesano. Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Il Consiglio provvede e delibera sugli atti di straordinaria amministrazione...<sup>3</sup>

“Il Presidente ha la rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio. Al presidente è affidata l’ordinaria amministrazione dell’Ente e la compilazione dei bilanci che devono essere sottoposti all’esame e approvazione del Consiglio”<sup>4</sup>.

La Fondazione funge da braccio esecutivo delle scelte pastorali assunte dalla Caritas per rispondere ai bisogni che il territorio evidenzia.

Fra le altre attività svolte dalla Fondazione O.D.A.R. si può ricordare che:

- collabora col Coordinamento del volontariato locale, con la Caritas promuove attività di formazione per il volontariato e, dal 1976, l’Anno di volontariato sociale;
- supporta in vario modo associazioni di volontariato che promuovono, a loro volta, attività sociali o ne stimola la nascita di nuove per affrontare i bisogni emergenti;
- organizza serate di sensibilizzazione, convegni, corsi di aggiornamento sulle tematiche del bisogno, del disagio sociale, dell’immigrazione, ecc. (es: convegno sulla scolarizzazione dei minori sinti e rom).

## 1.5 CONTESTO

Per capire la missione del Progetto Odòs e le sue modalità d’intervento è imprescindibile conoscere il contesto in cui esso opera.

Chi opera nel reinserimento sociale di persone private della libertà personale si deve confrontare in contesti e ambiti diversi quali:

- Contesto ambientale
- Quadro normativo
- Welfare e servizi locali
- Contesto culturale

Contesto ambientale: nella Provincia di Bolzano ha sede una *Casa circondariale* con una capienza regolamentare di 67 detenuti<sup>5</sup>. Il numero medio è di 130<sup>6</sup>. La maggior parte dei detenuti ristretti nella Casa Circondariale non ha una sentenza passata in giudicato, non è quindi “definitivo”(solo il 35 - 45% sta scontando una pena definitiva). L’essere ristretto in carcere ma non “essere definitivo” comporta nella maggioranza dei casi non avere la possibilità d’accesso a misure alternative. Vi sono circa 1000 ingressi ogni anno nella Casa Circondariale.

I detenuti che sono definitivi e hanno pene da scontare lunghe (maggiori di 5 anni) vengono trasferiti in *Casi di reclusione* fuori provincia.

Circa il 50% dei detenuti è straniero.

Giuridico normativo: la prima legge di riferimento per chi si occupa di reinserimento sociale di detenuti è l’ordinamento penitenziario del 1975 (L 354/75 e seguenti modifiche). Attualmente stiamo assistendo ad una contrazione delle possibilità d’intervento nell’attivazione di misure alternative per persone reclusi. In particolare tre leggi hanno reso più difficoltoso l’accesso alle misure alternative per le persone ristrette: la legge 189/2002 cosiddetta legge Bossi Fini, la L251/2005 cosiddetta legge ex Cirielli, la L 49/2006 cosiddetta Fini Giovanardi. Il contesto normativo incide

<sup>3</sup> Art 5 dello Statuto

<sup>4</sup> Art 6 dello Statuto

<sup>5</sup> Fonte DAP, dipartimento amministrazione penitenziaria

<sup>6</sup> Fonte Osservatorio sul carcere Associazione Antigone

fortemente sulla possibilità di accesso alle misure alternative e quindi sulle possibilità trattamentali. Scontare una pena in misura alternativa permette di abbassare la *recidiva*, come molte ricerche anche del Ministero della Giustizia ormai dimostrano e di abbassare i costi legati alla gestione dei penitenziari<sup>7</sup>. Il contesto giuridico normativo è in continua evoluzione, basti pensare che negli ultimi 3 anni si è assistito dapprima alla L 241/06 indulto, che ha letteralmente svuotato le Case circondariali e poi ad una serie di leggi restrittive che invece hanno avuto l'effetto opposto e cioè quello di aumentare la carcerizzazione.

Welfare locale: il territorio, in particolare la città di Bolzano, è servito da un'ampia rete di servizi sociali sia pubblici che del privato sociale. Due sono i servizi di accoglienza dedicati specificamente ai detenuti o ex detenuti, il Progetto Odòs (capacità di accoglienza 15 posti) e Casa Ozanam (4 posti di accoglienza). Vi sono poi diversi servizi rivolti alle persone emarginate, in particolare ai senza dimora e a utenza affetta da dipendenza.

La Provincia di Bolzano ha istituito il Reddito Minimo di Inserimento, che permette di avere un reddito ai cittadini che non siano in grado di sostenersi con altri redditi.

La Provincia sostiene anche percorsi di inserimento lavorativo, tramite lo strumento dello stage e tramite lo strumento del tirocinio lavorativo.

Sul territorio operano diverse cooperative sociali di tipo B, alcune reinseriscono lavoratori che sono in misura alternativa o hanno avuto trascorsi penali.

Culturale: il reinserimento sociale di detenuti passa anche e soprattutto tramite l'apertura che la società concede ai detenuti ed ex detenuti.

Nella Provincia di Bolzano vi è una percezione del controllo sociale alta e una bassa tolleranza alla commissione dei reati.



---

<sup>7</sup> Un detenuto ristretto in carcere costa Fonte 157 € (nel 2008) fonte Corte dei Conti, bilancio del Ministero della Giustizia

## 2 RENDICONTAZIONE

*"Non tutto ciò che può essere contato conta, e non tutto ciò che conta può essere contato"* Einstein

### 2.1 VISIONE

*"Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare"* Seneca

Il Progetto Odòs si riconosce nei valori perseguiti a livello nazionale e locale dalla Caritas. Persegue valori fondamentali per la promozione dell'uomo e per la crescita della comunità.

I valori principali nei quali ci riconosciamo sono :

- **centralità dell'uomo**: l'uomo come valore assoluto nella consapevolezza che ogni persona rappresenta, per se e per la comunità, una risorsa unica, ineguagliabile ed insostituibile. Riconosciamo ad ogni individuo la capacità di scelta del proprio cammino di crescita e cambiamento, senza giudizi, senza imposizioni e senza preconcetti;
- **l'uomo e non il reato è al centro della nostra azione**<sup>8</sup>: puntare l'attenzione sulla persona privata della libertà personale, non su ciò che la persona ha commesso. Porre l'attenzione contestualmente anche alle vittime, non ignorando le lacerazioni che chi ha commesso reato, con la sua devianza ha provocato nella vita individuale delle vittime e nel tessuto sociale che è stato teatro della sue azioni;
- **favorire una giustizia conciliativa**<sup>9</sup>: promuovere una cultura della giustizia che faccia crescere nella società una volontà di non separazione tra tutte le persone coinvolte nei conflitti legati alla commissione dei reati. Si tratta di favorire un modo di pensare che renda più normale e prioritario il desiderio di trovare strade che ricompongano le fratture;
- **integrazione**: l'integrazione come valore imprescindibile in una comunità che cresce attraverso la promozione delle ricchezze insite nella diversità di ognuno di noi, ampliando una visione del mondo che possa andare oltre i confini di razza, di cultura, di colore della pelle, di religione, di appartenenza politica;
- **relazione**: la relazione come valore di crescita. Infatti solo attraverso il confronto con l'altro si possono abbattere muri d'ignoranza e paura. Attraverso la relazione con gli altri ci si rende conto di non essere soli, grazie agli altri ci riconosciamo nella nostra individualità e riconosciamo agli altri la loro;
- **solidarietà**: solidarietà come valore del donare nella consapevolezza che solo tendendo la mano per dare si può ricevere;

---

<sup>8</sup> "Parlare con gli uomini e non giudicarli" P. Giovanni XXIII

<sup>9</sup> "Bisognava scommettere tutto sull'amore per la vita. Non ho più cambiato idea". Questo passo tratto dal libro di M. Calabresi in "Spingendo la notte più in là" spiega in maniera esemplare che cosa intendiamo per giustizia conciliativa..

- **sussidiarietà**: operare non sostituendosi alla persona e ai servizi di appoggio alla persona, ma affiancandoli in maniera da produrre insieme un cambiamento;
- **autonomia**: ovvero rispondere in modo soddisfacente ai bisogni che emergono, senza però creare percorsi di dipendenza dal servizio e dalle prestazioni offerte;
- **condivisione**: cioè l'importanza di favorire l'incontro tra le organizzazioni che operano per favorire il reinserimento sociale di detenuti ed ex detenuti. Il confronto e lo scambio delle esperienze come base di un'efficace risposta per abbattere le barriere che ci sono tra il carcere e la società;
- **legalità**: intesa come rispetto delle norme che regolano la ricerca del bene comune, in particolare promuovendo i diritti sia delle vittime che delle persone inquisite o in carcere;
- **responsabilità sociale**: responsabilità sociale come valore d'appartenenza ad una società. Il dovere di ogni singolo d'essere custode dell'altro per consentire la tutela della comunità stessa.



## 2.2 MISSIONE

"*si educa attraverso ciò che si dice, di più attraverso ciò che si fa, ancora di più attraverso ciò che si è*"... Ignazio di Antiochia

*Il Progetto Odòs ha la seguente missione:*

1. *rappresentare* un ponte tra il carcere e la società;
2. *essere* una sorta di trampolino di lancio per *restituire* la persona - sia essa detenuta o ex detenuta - alla società, come cittadino dotato delle risorse necessarie al normale reinserimento lavorativo e sociale nella comunità.
3. La persona e non il "detenuto" è il nostro centro d'interesse.
4. *Agire* aiutando la persona ad affrontare le situazioni critiche che hanno prodotto il suo stato detentivo, attraverso una casa capace di *accogliere* fino a quindici utenti e un punto di consulenza che vuole *promuovere* l'attivazione della persona secondo il principio della sussidiarietà;
5. *promuovere* la cura contribuendo alla ricostruzione delle vite che si sono spezzate e che hanno bisogno di una presa in carico globale, perseguendo la contemporanea acquisizione da parte dell'utente delle capacità sociali e lavorative, accompagnate da una crescita individuale che investe tutta la complessità dell'Uomo in quanto tale;
6. *valorizzare, motivare e qualificare* il personale e i volontari promuovendo la crescita individuale attraverso la formazione e la riqualificazione continua;
7. *essere* interlocutore affidabile della Provincia Autonoma di Bolzano, tramite la Legge 13/91 e attraverso la Ripartizione 24 Ufficio Famiglia donna e gioventù, nella progettazione e attuazione di interventi a favore di persone detenute con la consapevolezza di coadiuvare un servizio a valenza pubblica;
8. *partecipare* attivamente alla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia a livello nazionale e regionale, al fine di promuovere la conoscenza e sensibilizzare l'opinione pubblica all'integrazione delle persone detenute, nella prospettiva di una società più accogliente per tutti;
9. *concorrere* alla costruzione di una rete territoriale, sviluppando funzionali rapporti di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, profit e non profit, con l'intento di migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento presenti e futuri di reinserimento socio - lavorativo dei detenuti ed ex detenuti;
10. *essere* lo strumento specializzato della Caritas e della Fondazione Odar nel campo del settore del reinserimento sociale post detenzione, offrendo un contributo originale alla realizzazione dei valori di carità cristiana che sono fondativi.

## 2.2.1 INTERESSE PREVALENTE

### Rappresentare un ponte tra il carcere e la società

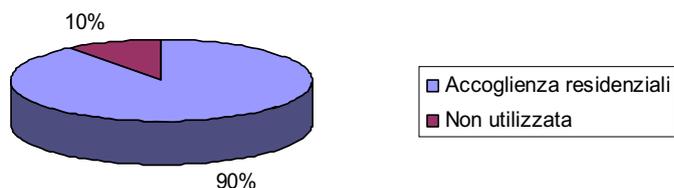
*"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"* Costituzione art 27 comma III.

Il principale motivo della nascita del servizio è anche il nostro primo punto della *mission*: essere ponte tra l'esclusione del carcere e la società. Vi è una "frattura" difficile da ricucire tra chi vive l'esperienza della detenzione e la società, frattura dovuta ai reati commessi, all'esclusione totale dalla società che la carcerizzazione prevede come mezzo principale di espiazione della condanna per il reo. Pena quindi equivale ad esclusione dalla società.

Il carcere è molto vicino geograficamente al Progetto Odòs, è nel cuore della città, ma le sue mura tendono a rendere invisibili i cittadini che, avendo commesso dei reati, vi sono reclusi. E' un'oblio continuo che si perpetua anche dopo la fine della detenzione, creando dei cittadini di "scarto", dei cittadini con meno diritti di cittadinanza.

Per essere ponte efficace tra il carcere e la società al Progetto Odòs accogliamo in forma *residenziale* detenuti ed ex detenuti, *imputati* e *internati*; su mandato della Provincia che ne è il principale ente finanziatore attraverso la L 13/91, e su mandato della Fondazione Odar che gestisce e cofinanzia il progetto. La nostra casa d'accoglienza ha 15 posti letto, nel corso del 2008 abbiamo dato accoglienza in forma residenziale a 23 ospiti.

| Anno   | 2006 | 2007 | <b>2008</b> |
|--|------|------|-------------|
| N° ospiti accolti  | 26   | 19   | <b>23</b>   |
| Capacità di accoglienza  | 80%  | 63%  | <b>90%</b>  |
| <i>Capacità di accoglienza:</i> La capacità di accoglienza viene ricavata attraverso la formula $n \text{ posti letto} \times \text{numero giorni anno}$ ( $15 \text{ posti letto} \times 365 \text{ giorni} = 5475$ <b>TOTALI</b> ) |      |      |             |



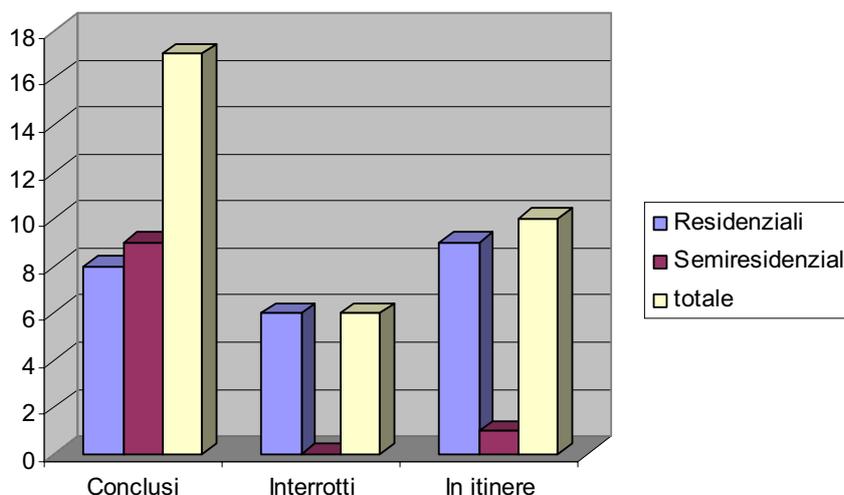
A parte il 2006, anno dell'indulto (D.L 241/06), che avendo svuotato le carceri, ha prodotto un afflusso di utenza "straordinario" e non preventivabile, l'afflusso di utenza al Progetto Odòs segue un trend di crescita. Questo pone da una parte il Progetto ad avere una maggiore rilevanza sociale, dall'altra evidenza come il carcere si stia trasformando in un contenitore di tutte le problematiche a cui la società non sa dare

risposta (vedi ad es. le carcerazioni brevi per reati di scarso allarme sociale, l'introduzione del reato di clandestinità ecc...).

Dal 2007 al 2008 c'è stato un aumento di utenti del Progetto in forma residenziale, si è passati da 19 a 23 (nell'anno dell'indulto erano stai 26, ma come motivato sopra con un afflusso straordinario). 23 detenuti ed ex detenuti hanno cioè potuto attivare un percorso di reinserimento personalizzato, sono stati seguiti dopo la carcerazione o durante le *misure alternative* o in *misura di sicurezza* o in *custodia cautelare*. Hanno potuto dare un significato al tempo della pena, tempo che nella maggior parte dei casi è inefficace<sup>10</sup>.

Di questi 23 percorsi, 8 sono stati conclusi positivamente, 9 sono proseguiti anche nel 2009, 6 sono stati interrotti.

|                  | Conclusi | Interrotti | In itinere |
|------------------|----------|------------|------------|
| Residenziali     | 8        | 6          | 9          |
| Semiresidenziali | 9        | 0          | 1          |
| TOT              | 17       | 6          | 10         |



Le interruzioni dei percorsi avvengono per varie motivazioni. Ponendo l'attenzione sull'esito dei progetti interrotti spesso ci accorgiamo che sono legati a diversi fattori tra cui:

- la *ricaduta* nelle sostanze;
- poli-tossicodipendenze;
- la difficoltà ad abbandonare stili di vita e la rete amicale deviante.

Non sempre quando un percorso viene interrotto significa che c'è stato un fallimento, una parte degli obiettivi progettuali viene comunque raggiunta, a volte anche obiettivi importanti come l'autonomia alloggiativa e lavorativa.

<sup>10</sup> Per le statistiche citate si può consultare il sito: [www.ristretti.it/areestudio/statistiche/index.htm](http://www.ristretti.it/areestudio/statistiche/index.htm)

### UTENTI RESIDENZIALI

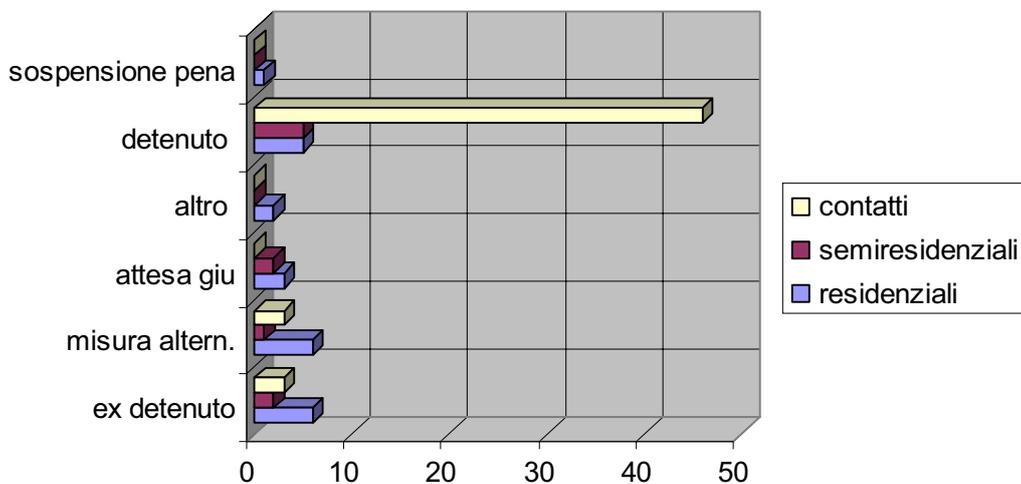
Sono gli ospiti del Progetto per i quali l'utilizzo della struttura è stato di 24 ore su 24. Ogni utente ha un proprio progetto individuale. Per la maggior parte di loro il contatto e poi il progetto iniziano quando la persona è ancora detenuta, ciò comporta una tempistica di accesso al servizio che non dipende solo dalla disponibilità del Progetto Odòs ma soprattutto dai tempi della Magistratura.

Un progetto di reinserimento ha una durata variabile, dipendente anche dalle condizioni giuridiche a cui è sottoposto l'utente, può durare anche l'intera misura alternativa.

Il costo medio di un utente residenziale presso il Progetto Odòs di 66 € al giorno (dati riferiti al bilancio Odòs 2008), un detenuto in carcere costa 157 € al giorno (dati ufficiali della Corte dei Conti riferiti al Bilancio ufficiale del ministero della Giustizia 2008).

I grafici e tabelle di seguito riportate danno un quadro chiaro sullo stato giuridico degli utenti residenziali e semiresidenziali del progetto, per quanto riguarda i contatti siamo di fronte ad una quasi totalità 46 su 52 di detenuti in carcere.

|                  | ex detenuto | misura altern. | attesa giu | Altr o | detenut o | sospensione pena |
|------------------|-------------|----------------|------------|--------|-----------|------------------|
| Residenziali     | 6           | 6              | 3          | 2      | 5         | 1                |
| Semiresidenziali | 2           | 1              | 2          | 0      | 5         | 0                |
| Contatti         | 3           | 3              | 0          | 0      | 46        | 0                |
| TOT              | 11          | 10             | 5          | 2      | 56        | 1                |



Non tutti gli utenti del progetto necessitano di essere accolti in forma residenziale o vengono accolti in forma residenziale. Il Progetto struttura anche dei percorsi semiresidenziali, cioè seguiamo la persona in forma diurna. Questo in funzione di due scopi principali:

- osservazione pre - accoglienza: quando un soggetto, normalmente proveniente dalla libertà e non dal carcere, non è conosciuto dal servizio. Per questo viene fatta una valutazione per la possibilità di inserimento all'interno della casa e nel gruppo, allora si struttura un breve percorso di semiresidenzialità con lo scopo principale di conoscere la persona e di introdurla nel gruppo di utenti;
- sostegno problematiche penali e carcerarie: quando una persona pur avendo delle risorse abitative ha necessità di essere sostenuta, non solo come consulenza, ma anche relazionalmente. In questo caso si attiva con la persona, sempre in una logica di sussidiarietà e di autonomia della persona, un percorso di semiresidenzialità legato agli obiettivi che vengono concordati e riconosciuti come nucleo di difficoltà, in un'ottica di prevenzione.

Nel corso del 2008 10 sono stati gli ospiti seguiti in forma semiresidenziale. E' importante che la persona che ha problematiche penali possa essere adeguatamente sostenuta, un adeguato sostegno può servire alla persona per uscire dalla spirale reato - carcere - libertà - reato - carcere.

E' da segnalare che nel 2008 abbiamo anche seguito 3 persone in custodia cautelare, oltre a 6 detenuti in misura.

Il Progetto Odòs si fa ponte tra il carcere e la società anche attraverso:

- la disponibilità a seguire dei percorsi con permesso premio e licenze dal carcere o dalle *case di lavoro*; nel corso del 2008 sono stati 3 gli *internati in casa di lavoro* che hanno goduto di periodi di licenza, di cui due come licenza finale esperimento, e 2 *semiliberi* che hanno avuto un periodo di licenza. Per i permessi premio invece solo 1 ospite ne ha potuto usufruire<sup>11</sup>. La finalità dei permessi e delle licenze è quella di dare la possibilità a chi è ristretto in carcere o privato della libertà personale di riprendere gradatamente contatto con il mondo esterno e di gettare le prime basi per un progetto di vita nuovo;
- i contatti che quotidianamente vengono intrattenuti con i detenuti nelle varie carceri, contatti epistolari e colloqui all'interno dei vari istituti di pena. Nel corso del 2008 sono state 52 le persone che abbiamo seguito in carcere, sia in forma epistolare che con colloqui costanti. E' da segnalare che sono sempre di più i contatti con detenuti sudtirolesi ristretti in altre carceri, in particolare nella Casa circondariale di Montorio a Verona sono ristretti decine di sudtirolesi in isolamento accusati di reati *sexual offender*<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Per accedere ai permessi premio si deve, essere detenuti definitivi e aver scontato una parte della pena (1/3 o 1/2 a seconda del tipo di reato) e deve essere stata fatta l'osservazione da parte dell'equipe del carcere. Queste condizioni di accesso fanno sì che non siano molto i detenuti che possono usufruirne, questo all'interno di una Casa circondariale, come è quella di Bolzano.

<sup>12</sup> Reati cioè a sfondo sessuale. Chi è accusato di questo tipo di reato viene automaticamente isolato dagli altri detenuti, non può accedere a misure alternative dalla libertà (indipendentemente dall'entità e gravità del reato).

Il **contatto epistolare** è la principale modalità di contatto che i detenuti instaurano con l'esterno. Per il Progetto Odòs mantenere un contatto epistolare con un detenuto significa entrare nel mondo del detenuto, nei racconti che il detenuto fa della sua vita, il suo romanzo familiare, la sua biografia. Significa conoscere il soggetto sotto un aspetto diverso, la lettera permette: all'educatore di capire lo stato d'animo in cui la persona detenuta si trova - tramite la scrittura o "leggendo tra le righe" - di valutare le reali motivazioni per poter poi intraprendere un progetto personale; d'altra parte permette a chi scrive la lettera di prendere coscienza, probabilmente per la prima volta, del proprio passato, di riflettere su ciò che lo ha portato a delinquere e sulle motivazioni per cui è finito in carcere). Al Progetto Odòs arrivano mediamente 1 / 2 lettere al giorno di detenuti, a cui un'educatrice del progetto che segue la parte dei contatti corrisponde.

Il tempo utilizzato per rispondere varia da persona a persona:

- se si tratta di un primo contatto c'è la necessità di spiegare chi siamo e cosa facciamo e di reperire più informazioni possibili sulla persona che chiede aiuto;
- se si tratta di persona extracomunitaria (il linguaggio da utilizzare per avere e dare informazioni deve essere semplice e di facile comprensione e questo a volte porta ad impiegare molto più tempo di quanto se ne utilizzi di solito).

Il Progetto Odòs crede molto in un approccio non emergenziale ma di progettualità, per questo motivo investiamo molte risorse, per seguire le persone già durante il periodo della detenzione. Di fondamentale rilevanza per poter pro - gettare insieme alla persona detenuta ed ai servizi nell'ambito penitenziario sono i colloqui in carcere. Tutti il personale educativo del Progetto Odòs è in possesso del permesso per fare colloqui nella Casa Circondariale di Bolzano - ex art. 17 O.P. Questo comporta risorse in termini temporali e umane, quando un educatore si reca in carcere deve esserci un altro educatore presente in struttura - avendo *detenuti domiciliari* e in *custodia cautelare* la casa deve essere sempre presidiata dal personale. L'essere presenti con colloqui regolari all'interno della Casa Circondariale di Bolzano, e su richiesta anche in altre carceri, fa sì che si riesca a creare un rapporto con la persona detenuta che poi porta ad avere la capacità di co - progettare un percorso di vita slegato dall'attività illecita e criminale.

Abbiamo seguito anche detenuti in altre carceri, come ad es. Verona, Padova, Trento, Modena. In particolare tutti i detenuti o indagati per reati a sfondo sessuale sono ristretti a Verona Montorio.

Essere ponte tra il carcere e la società significa anche sostenere le famiglie dei detenuti e i detenuti nel loro rapporto con le famiglie, rapporto che in molti casi va ricostruito, laddove possibile.

Il fatto di avere un supporto come il Progetto Odòs fa sì che i famigliari di un detenuto si sentano rassicurati, sia nei confronti del loro familiare che del Carcere.

Riteniamo che per essere un ponte efficace tra la persona detenuta e la società si debba lavorare anche su una cultura dell'accoglienza, si debba sensibilizzare la società affinché veda la persona e non solo il detenuto.

Per queste ragioni il Progetto Odòs da alcuni anni lavora con dei progetti mirati all'interno delle scuole per far conoscere ai giovani la realtà del carcere e come a volte le vite possono "deragliare".

In alcune occasioni si è cercato di favorire l'incontro e il confronto tra gli studenti ed i detenuti, perché il modo migliore per comprendere dove ci possono portare le nostre azioni è sentirlo raccontare da chi lo ha vissuto in prima persona.

Si intende dare ai ragazzi una visione diversa dei comportamenti a rischio e far prendere loro una maggiore consapevolezza di dove ci possono portare alcune nostre scelte o le cosiddette "bravate". Gli si vuole far comprendere quali sono i percorsi che possono portare al carcere.

Inoltre, oltre a spiegare ai ragazzi in cosa consiste il nostro lavoro di educatori con i detenuti e gli ex detenuti, vogliamo far conoscere ai giovani come si arriva alla pena, in cosa consiste e anche in che modo può essere scontata.

Negli anni sono stati svolti numerosi incontri in diverse scuole altoatesine e si è ricevuta anche la visita di alcune scuole superiori germaniche.

Nel 2008 queste scuole hanno richiesto un intervento del Progetto Odòs:

- IPSC Claudia De Medici; 3 incontri
- IPIA ; 3 incontri
- Realgymnasium di Bressanone. 1 incontro

I riscontri avuti sono positivi, le scuole stesse ci richiedono interventi e anche il rapporto con gli studenti stessi si è fatto più profondo, merito anche degli insegnanti che inseriscono questi incontri in un programmazione e lavorano con gli studenti ad approfondire il tema.

Per essere ponte non ci si deve dimenticare di chi ci sta vicino. La nostra casa d'accoglienza è ubicata in pieno centro cittadino, in una zona di prestigio. L'attenzione al vicinato, è per noi un punto imprescindibile per sostenere davvero un proficuo reinserimento delle persone detenute.

Regolarmente abbiamo contatti con i vicini. Nel corso del 2008, grazie a due eventi meteorologici di particolare rilevanza, in estate un nubifragio che ha allagato viale Venezia e, in inverno, una forte nevicata che ha portato una folta coltre di neve, la percezione di alcuni vicini che fino a quel momento era stata piuttosto restia ad avvicinarsi agli ospiti della casa, è radicalmente cambiata in maniera positiva. Aver visto l'impegno degli ospiti nel pulire le botole - di un bel tratto di viale Venezia - che si stavano allagando, con il rischio poi di far allagare gli scantinati e i negozi, e poi averli visti più volte spalare il marciapiedi dello stesso tratto di strada ha fatto sì che il nostro vicinato vedesse con occhi nuovi le persone che fino a quel momento avevano visto come "ex detenuti".

## **Essere una sorta di trampolino di lancio per restituire la persona – sia essa detenuta o ex detenuta – alla libertà, come cittadino dotato delle risorse necessarie al normale reinserimento lavorativo e sociale nella comunità**

Nostro centro d'interesse è la persona con problematiche giudiziarie o detenuta. L'obiettivo che ci poniamo è quello di sostenere la persona nel reinserimento a pieno titolo nella società.

Per questo ci impegniamo per sostenere i percorsi di reinserimento anche lavorativo delle persone detenute ed ex detenute. Una parte essenziale della costruzione dell'identità nella società contemporanea è data dal lavoro, "una persona fino a che non definisce la propria identità lavorativa non può completare il processo di costruzione dell'identità"<sup>13</sup>.

Le persone che accedono al progetto hanno un profilo di studio e di lavoro frammentato: la scarsa qualificazione professionale, il lungo periodo di disoccupazione, il livello scolastico basso e le problematiche personali evidenziano come l'inserimento lavorativo possa diventare un problema su cui occorre operare con interventi mirati, sia alla ricerca di nuovi sbocchi sul mercato del lavoro così come nell'individuazione di percorsi formativi nel settore lavorativo e nel settore sociale.

A questo scopo il Progetto Odòs ha attivato fin dal 2005, in collaborazione con l'agenzia di formazione CLS e l'ufficio FSE della Provincia di Bolzano, il corso di formazione denominato "Primo Passo". Il corso nel 2008 era alla sua IV edizione. Negli anni il corso ha preso una sua autonomia e indipendenza dal Progetto Odòs, che attualmente né è solo uno degli enti beneficiari e inviati. L'obiettivo principale è quello di aiutare le persone che accedono al corso ad acquisire competenze base spendibili nel mercato del lavoro, di immergersi in un contesto formativo che faccia comprendere il valore della riqualificazione per il lavoratore.

Nel corso del 2008 due ospiti residenziali hanno partecipato al corso Primo passo, per uno di questi il corso è stato l'occasione di un inserimento lavorativo c/o una carrozzeria, inserimento maturato proprio attraverso il contatto avvenuto tramite un docente del corso.

### **Inserimenti lavorativi**

Per poter avere un reinserimento della persona a pieno titolo nella società è fondamentale anche l'aspetto lavorativo. In alcune situazioni l'attività lavorativa è conditio sine qua non per poter accedere a una misura alternativa (*l'affidamento in prova ai servizi sociali ex art 47 O.P.*). Per queste ragioni il Progetto Odòs sostiene i propri utenti nella ricerca di lavoro, insieme ai servizi territoriali come la Formazione professionale e l'Ufficio mediazione lavoro e si fa mediatore insieme agli altri servizi, come ad es. l'Ufficio esecuzione penale esterna, nella ricerca lavoro per la persona detenuta che abbia la possibilità di accesso alle misure alternative<sup>14</sup>.

Essere detenuti e ex detenuti non agevola il reinserimento lavorativo. La ricerca del lavoro viene fatta, laddove la persona ha delle competenze spendibili, prevalentemente in aziende private, o in cooperative sociali.

---

<sup>13</sup> Cit. F. Berti in "Il lavoro negato. Analisi e ricerca sull'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti", p 35, UPAD 2006.

<sup>14</sup> La ricerca viene fatta in collegamento con tutta l'area trattamentale.

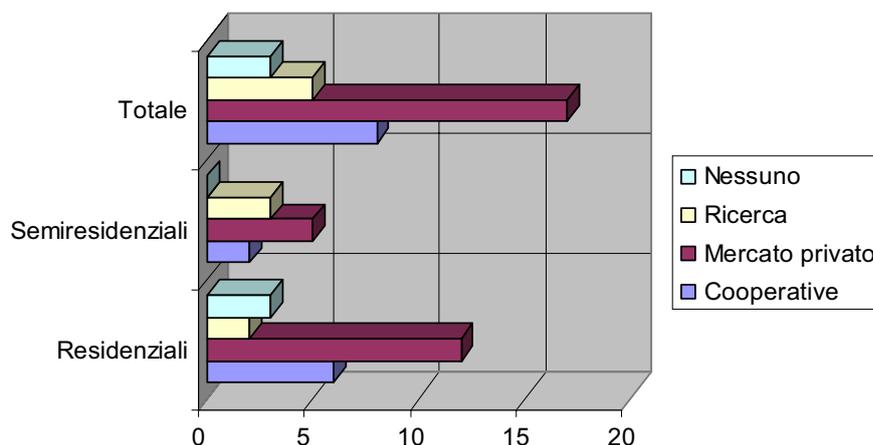
Il Progetto Odòs lavora in quest'ambito soprattutto per far sì che la persona detenuta impari a:

- essere puntuale
- avere costanza
- essere in grado di intrattenere rapporti corretti con il datore di lavoro e i colleghi
- abbia capacità di acquisire competenze professionali

La finalità di questo indirizzo (libero mercato del lavoro) è quella dell'inserimento lavorativo in un ambiente di persone normodotate, con le quali l'utente impara a relazionarsi e a comportarsi non solo nell'ambiente di lavoro, ma anche in una prospettiva del dopo lavoro.

Gli educatori del progetto monitorano mensilmente gli inserimenti lavorativi con colloqui costanti con la persona che con i servizi coinvolti nell'inserimento (F.P, Centro mediazione lavoro, SIL, Uepe, ...).

|                     |           |
|---------------------|-----------|
| cooperative sociali | 8         |
| mercato privato     | 17        |
| Ricerca             | 5         |
| nessun inserimento  | 3         |
| <b>Tot.</b>         | <b>33</b> |



Nonostante le difficoltà di inserimento lavorativo nel corso del 2008 sono stati inseriti nel mondo del lavoro 17 ospiti nel mercato del lavoro privato e 8 ospiti nelle cooperative sociali (i dati si riferiscono sia agli ospiti residenziali che semiresidenziali). Una delle difficoltà ulteriori negli inserimenti lavorativi sta nell'età degli ospiti del Progetto Odòs, dei 23 ospiti residenziali 5 avevano più di 50 anni, 7 più di 40. Questo rende ancor più difficile l'accesso al mondo del lavoro.

|                         | 18 - 19 | 20 - 29 | 30 - 39 | 40 - 49 | 50 - 59 | 60 e oltre | TOT       |
|-------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|------------|-----------|
| <b>residenziali</b>     | 1       | 1       | 9       | 7       | 3       | 2          | <b>23</b> |
| <b>semiresidenziali</b> | 0       | 0       | 4       | 3       | 2       | 1          | <b>10</b> |

Inserimenti abitativi

Per il Progetto Odòs una parte importante è la chiusura del progetto educativo con inserimento abitativo.

Importante perché vi è la verifica delle tenuta della persona in un ambito non protetto, è una fase delicata.

Degli 8 ospiti che hanno completato il progetto residenziale e degli 6 ospiti che hanno interrotto il progetto, in 10 ospiti hanno concluso con autonomia alloggiativa, uno è stato inserito in altra struttura terapeutica.

Essere ponte per noi implica anche che i detenuti ed ex detenuti partecipino alle iniziative promosse dalla cittadinanza. Gli educatori del Progetto sono impegnati costantemente nell'aiutare gli ospiti a cogliere le opportunità che il territorio offre e nello stimolare la loro ricerca di tali iniziative. E' in quest'ottica che accompagniamo gli ospiti sia nei musei, che nella biblioteche, che nei centri culturali (in particolare il Centro Trevi), e nelle varie iniziative che vengono promosse dalle associazioni – ad es. tutti gli anni abbiamo partecipato al SUQ. Il ritorno di queste iniziative è molto spesso positivo, per molti ospiti queste esperienze segnano il ritorno alla "vita civile" dopo il periodo di detenzione, e marcano la differenza di potenzialità tra l'una e l'altra.

Il lavoro degli educatori è quello di far ampliare la "visione del mondo", che per molti detenuti verte solo su alcune ripetitive modalità o interessi.

### **La persona e non il "detenuto" è il nostro centro d'interesse.**

*"Non importa che uomo sia, ma che sia uomo" A. Sofri*

Per il Progetto Odòs ogni nostro "utente" è prima di tutto una persona. Il Progetto Odòs non giudica chi si rivolge a chiedere aiuto, la maggior parte di queste persone sono già state giudicate dai tribunali. Per noi non esistono degli irrecuperabili. Anche durante un percorso fatto al Progetto Odòs può succedere che vi siano delle trasgressioni o delle violazioni di regole, questo in alcuni casi può comportare anche un allontanamento dal Progetto. Non per questo alla persona vengono chiuse le porte, in alcuni casi può anche essere riaccolta, laddove si ravvisi la possibilità di proseguire nel percorso interrotto.

Qui la storia di un nostro ospite, con cui si era intrapreso un percorso in misura alternativa che non si era concluso positivamente. Questo ospite è poi stato riaccolto alla fine della sua detenzione.

*"Gentili signori sono Mauro nato nel 1960 a Bolzano. Dopo la mia nascita sono rimasto solo un anno e mezzo a convivere con i miei genitori. Poiché mia madre si è separata da mio padre, sono cresciuto dai miei nonni e zii materni....."*

Così inizia la lettera di Mauro scritta dal carcere di Bolzano nel gennaio del 2008. A questa lettera sono seguiti dei colloqui in carcere fatti da alcuni operatori ed altre lettere dove Mauro ci raccontava la sua vita. Mauro ha 49 anni, ha alle spalle tanta sofferenza, tanta vita di strada ma anche periodi di vita familiare felici e esperienze di lavoro significative. Grande problema che lo

accompagna, è l'alcooldipendenza.. Lui, come suo padre, ha iniziato a bere molto presto e ne ha ripetuto i passi.

Dopo vari colloqui con i servizi che lo stavano seguendo, nell'agosto del 2008 viene accolto nella nostra casa in affidamento terapeutico. Mauro poteva uscire dal carcere, frequentare un laboratorio e seguire una terapia per la sua dipendenza. Il suo percorso non è facile. Prima una ricaduta, poi un'altra e non riesce più a fermarsi. Mauro vive questi episodi con vergogna, dice che sarà l'ultima volta, ma non riesce a fermarsi. Così rischia di ritornare in carcere, ma nemmeno questo "spauracchio" riesce a fermare la sua voglia di bere. L'uso di alcool lo porta a non frequentare più il laboratorio, a rientrare in ritardo in casa e a non assumere più regolarmente la terapia farmacologica. Ai primi di novembre, Mauro rientra in carcere per il mancato rispetto delle prescrizioni legate all'affidamento. E' il Progetto Odòs stesso che ritira la disponibilità a proseguire l'affidamento.

L'equipe si interroga su quanto è accaduto. Non si cercano responsabilità o colpe, ma si cerca di capire cosa si poteva fare di più o di diverso da quanto fatto. Per noi questi sono momenti di riflessione. Questa non è una sconfitta solo per Mauro. Passano un po' di mesi e, anche in collaborazione con gli altri servizi che seguono Mauro, in equipe si decide di andare in carcere per fargli un colloquio. Con lui forse si può riprovare. Questa volta aspettiamo che termini la sua pena e che venga da noi come persona libera

Mauro non si aspettava di rivederci. Aveva paura di averci deluso, pensava che fossimo arrabbiati con lui. Proviamo a chiedergli quali sono ora i suoi futuri progetti. Vuole riprovarci! Questo vale anche per noi. Gli daremo ancora una possibilità. Proprio in questi giorni Mauro è uscito dal carcere ed è arrivato da noi. Ora è libero e la sua motivazione è diversa da prima. Non deve scontare nessuna condanna.

Il cammino che ci aspetta con lui forse non sarà facile, ma quello che vogliamo è dargli ancora una possibilità. Potrebbe essere quella giusta!

Per il Progetto Odòs il "non c'è speranza" non trova cittadinanza. Crediamo che per quanto una persona abbia sbagliato possa sempre uscire dalle sue problematiche. Molto spesso i fallimenti dei percorsi sono dovuti non alla commissione di nuovi reati quanto alle problematiche che hanno portato la persona a delinquere, dipendenza da alcool, da sostanze, da gioco, incapacità di gestione del denaro etc....

I progetti individualizzati pongono come macroobiettivi la restituzione alla persona delle capacità sociali, dell'autonomia individuale e dell'interiorizzazione di norme legali e sociali.

Le persone che interrompono un progetto, temporaneamente o definitivamente, non hanno raggiunto la piena autonomia, ma, durante la permanenza all'interno della struttura hanno comunque elaborato e raggiunto obiettivi parziali (la cura di sé, l'inserimento lavorativo o anche la consapevolezza della propria dipendenza e attivato un programma terapeutico con i servizi sul territorio) in alcuni casi anche rilevanti.

E' rilevante l'incidenza di dipendenza (stupefacenti, alcool e multidipendenza) nel totale dei casi interrotti, che costituisce un limite obiettivo al reinserimento lavorativo, in particolare nel mercato privato.

**Agire aiutando la persona ad affrontare le situazioni critiche che hanno prodotto il suo stato detentivo, attraverso una casa capace di accogliere fino a quindici utenti e un punto di consulenza che vuole promuovere l'attivazione della persona secondo il principio della sussidiarietà;**

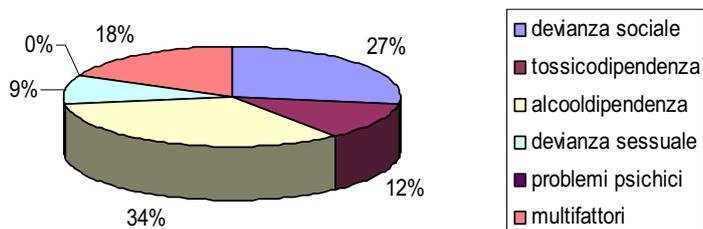
La persone che si rivolgono a noi in cerca di aiuto hanno alle spalle diverse situazioni critiche e di emarginazione, la carcerazione è solo uno degli aspetti che si presentano. Relazioni familiari disgregate, stati di dipendenza (alcol - tossico - polidipendenza), problematiche psicologiche o psichiatriche, problematiche sanitarie.

Il Progetto Odòs cerca di intervenire aiutando la persona ad affrontare, non da sola, questi nodi critici. Ecco che il prendersi cura dell'aspetto sanitario, dopo un momento di incertezza e titubanza assume per l'utente una valenza rilevante nel suo comportamento giornaliero che spesso si concretizza:

- nel seguire le prescrizioni del medico di base
- nell'assunzione scrupolosa delle terapie farmacologiche
- nella presa in carico di tutte le patologie che venivano trascurate (epatite - problematiche dentarie - sieropositività - problemi cardiocircolatori...)

Vi sono delle correlazioni tra patologie e tipologia della devianza. Qui di seguito, per far comprendere meglio, alcune tabelle e grafici che rilevano sia la tipologia della devianza che le patologie degli utenti del Progetto Odòs (le tabelle si riferiscono all'anno 2008).

|                   |    |
|-------------------|----|
| devianza sociale  | 9  |
| tossicodipendenza | 4  |
| alcooldipendenza  | 11 |
| devianza sessuale | 3  |
| problemi psichici | 0  |
| multifattoriale   | 6  |
| totale            | 33 |



Appare evidente come una larga parte degli ospiti del Progetto Odòs (il grafico e la tabella inserisce sia gli ospiti residenziali che semiresidenziali) abbiano problematiche relative alla dipendenza, 15 su 33, sono in aumento anche le problematiche di

devianza sessuale. Il Progetto Odòs ha seguito 3 ospiti con questa problematica, ma sono molte le richieste che arrivano al nostro servizio.

Per i reati sexual offenders, in questo momento il Progetto Odòs opera solo quando vi è una stretta collaborazione con psicologi o psichiatri che seguono il caso e quando vi è *l'insight* sul reato (cioè la presa di coscienza del fatto commesso).

Il Progetto Odòs è anche un punto di consulenza per detenuti, ex detenuti e le loro famiglie.

In questi dieci anni siamo diventati un punto di riferimento importante. Siamo contattati sia da servizi pubblici che anche da privati in merito a consulenze mirate alle problematiche del reinserimento sociale di detenuti e ex detenuti.

La consulenza è un aspetto importante, sia di prevenzione che di sostegno a chi la richiede. In particolare siamo sollecitati da: assistenti sociali delle Comunità comprensoriali o di distretto, parroci, parenti e familiari dei detenuti.

Alle volte la consulenza risolve il problema altre volte dà gli strumenti alla persona di rivolgersi al servizio più competente territoriale o di mandato.

Ogni persona che viene seguita in Odòs ha un suo progetto educativo. Il Progetto educativo viene elaborato insieme alla persona e agli educatori che lo seguono, nel caso siano coinvolti anche altri servizi il progetto educativo vede coinvolti anche loro.

Vi è innanzi tutto una fase osservativa, fase importante per comprendere:

- risorse della persona
- capacità adattativa
- vedere il contro fattuale (cioè quello che non viene espresso dalla persona e che si rileva come mancanza o come presenza)

Successiva alla fase osservativa vi è la elaborazione del progetto educativo, questo viene redatto insieme alla persona tenendo conto delle sua risorse e delle sua difficoltà, il progetto viene "attualizzato" tenendo conto sia della condizione giuridica della persona che delle condizioni di lavoro del Progetto Odòs.

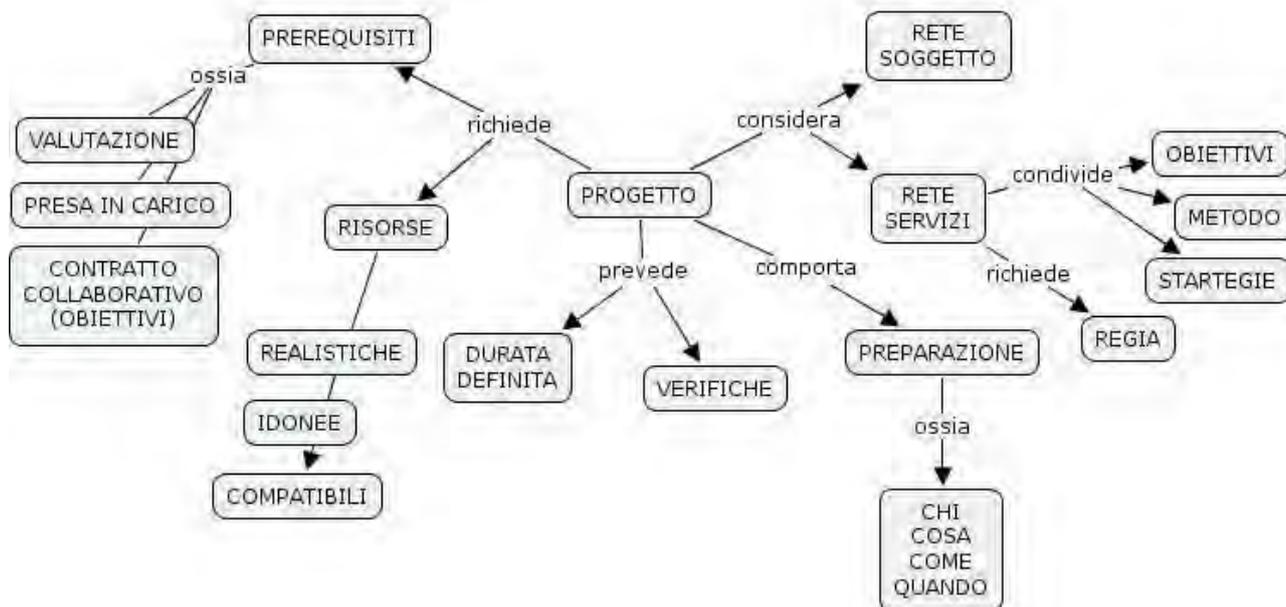
Il progetto educativo contiene sia obiettivi, che tempi riferiti agli obiettivi. Le aree in cui si divide il progetto sono:

- area salute / sanitaria
- area lavorativa
- gestione economica finanziaria
- area penale
- area abitativa
- ....

Fondamentali sono le verifiche progettuali, fatte con l'utente e gli altri servizi coinvolti, che permettono di verificare l'esito del progetto e di ricalibrare gli obiettivi qualora vi siano delle difficoltà.

Qui sotto ecco schematizzato il processo che porta alla costruzione di un progetto educativo

LA PROGETTAZIONE INTERVENTO  
CON SOGGETTO E RETE FAMILIARE



Tratto da: M. Gallina, *Dispense Lavoro Sociale*.

Il Progetto Odòs sostiene anche le persone che devono svolgere il lavoro di pubblica utilità<sup>15</sup>.

La Caritas è convenzionata con il Ministero per poter accogliere, in forma di volontari, persone che devono svolgere il lavoro di pubblica utilità. Il servizio viene effettuato presso la Mensa della Comunità. Una educatrice del Progetto Odòs segue le verifiche che vengono fatte regolarmente insieme all'Ufficio esecuzione penale esterna, sull'andamento della persona affidata nel lavoro di pubblica utilità. Nel 2008 le persone seguite sono state 2, negli anni prima dell'indulto si era arrivati a 12. Questo calo indica come gli affidamenti in prova al servizio sociale siano drasticamente diminuiti.

<sup>15</sup> Per gli affidamenti in prova una parte importante è la "riparazione alla società", come lavoro di pubblica utilità di quanto con il reato si è fatto.

**Promuovere la cura contribuendo alla ricostruzione delle vite che si sono spezzate e che hanno bisogno di una presa in carico globale, perseguendo la contemporanea acquisizione da parte dell'utente delle capacità sociali e lavorative, accompagnate da una crescita individuale che investe tutta la complessità dell'Uomo in quanto tale;**

Gran parte del lavoro degli educatori del Progetto è quello di sostenere, anche psicologicamente, gli utenti nel loro percorso individuale.

Per questo lo strumento principale dell'educatore è la relazione d'aiuto e i colloqui individualizzati che vengono fatti con l'utente.

L'approccio è quello non direttivo, ma è sempre importante avere chiaro il quadro che l'utente pone all'educatore.

Le persone che chiedono aiuto al Progetto Odòs hanno in comune una rete socio - familiare disgregata. Mancanza di relazioni significative, mancanza di tenuta lavorativa e di professionalità nell'ambito lavorativo; rapporti familiari che quando ci sono, spesso sono conflittuali.

Il Progetto Odòs prende in carico la persona nella sua interezza, lavorando, attraverso:

- colloqui con gli educatori
- agganciamento alla rete dei servizi
- agganciamento alle reti sociali territoriali
- sostegno lavorativo
- con dei momenti strutturati all'interno e all'esterno della casa
  - uscite di gruppo e attività ludico-ricreativa-culturale
  - riunioni della casa

L'educatore osserva la persona nelle sue fasi di cambiamento, sta con la persona nei momenti non strutturati - dove spesso la persona si sente più a suo agio e quindi si relaziona più facilmente, dove le barriere e le corazze di difesa vengono abbassate.

La persona ha anche bisogno di essere sostenuta in tutta una serie di pratiche - il cosiddetto segretariato sociale - la domanda IPES, tutte le istanze - se l'utente è detenuto e non è libero - alla Magistratura ecc... Questo aspetto è importante perché "impatta" molto sulla vita delle persona, l'obiettivo è sempre quello di sostenerla per portarla all'autonomia.

Per sostenere in maniera globale utenti con le sopraccitate caratteristiche il Progetto Odòs si relaziona con vari servizi, in particolare la rete Caritas dei servizi è il nostro interlocutore privilegiato (Centro d'ascolto, Consulenza per uomini, Consulenza debitori), oltre che con i servizi pubblici e del privato sociale.

L'area ludico - ricreativa - culturale all'interno del progetto individuale della persona, assume una valenza fondamentale nella realizzazione del diritto di cittadinanza e di integrazione alla comunità nella quale la persona si ri - conosce, vive, lavora e si relaziona.

Fondamentale anche per evitare la recidiva, è non sentirsi isolati. Le persone che escono dal carcere hanno una grande difficoltà di accesso alle risorse (ad es. persone che hanno paura ad entrare in una biblioteca perché per fare la tessera hanno bisogno di mostrare un documento e quindi credono di essere schedate).

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- stabilire corretti rapporti interpersonali e mettere in atto comportamenti operativi ed organizzativi all' interno del gruppo (stare con gli altri);
  - mettere in atto, nel gioco e nella vita, comportamenti equilibrati dal punto di vista fisico, emotivo e relazionale;
- avvicinarsi alla cultura in senso lato, ed approfondire tematiche specifiche. La vita di ognuno è ricca di momenti particolari: basta soffermarsi ed ascoltarli.

**Di seguito le principali uscite/eventi organizzate dal Progetto Odòs nell'arco del 2008:**

- Mostra pittorica c/o ristorante Nadamas, dove sono stati presentati, all'interno di una mostra pittorica di un operatore notturno del Progetto Odòs, il sig. Hans Stockner, alcuni lavori svolti dallo stesso in collaborazione con utenti del Progetto<sup>16</sup>;
- un'escursione di una giornata al canyon "Bletterbach";
- visita al Burn out "Motorshow" di Bolzano;
- alcune uscite a teatro;
- alcune serate al cinema;
- una visita al Museo Scienze Naturali;
- una visita al museo di arte contemporanea Museion;
- una visita culturale al Museo Archeologico con guida;
- un'escursione al Lago di Caldaro;
- varie biciclettate (Bassa Atesina – Monticolo – Terlano...);
- due visite al Brennero Outlet e alla città di Vipiteno;
- un'uscita a vedere una partita di campionato di calcetto a Merano;
- un'escursione di una giornata al Corno Bianco;
- una visita al Suq (Mercatino multi- etnico), con lo scopo di ampliare la conoscenza di culture diverse dalla nostra;
- una slittata alla Malga Tuff;
- visita al Mercato della zucca;
- un Toerggelen in val d'Isarco;
- un'escursione di 1/2 giornata ai giardini Trauttmansdorf;
- diverse visite ai vari centri culturali (Trevi – biblioteca del bilinguismo – Info giovani...);
- diverse visite della città, importante accompagnamento alla scoperta di luoghi – incontri etc... perlopiù sconosciuti a persone che hanno frequentato sempre i "soliti" luoghi della città;
- torneo di tennistavolo organizzato in collaborazione con altri servizi Odar e Caritas.

Inoltre durante l'anno sono state organizzate diverse serate a tema come in occasione di ferragosto, Natale ecc...

Come già avvenuto nel 2007, anche il 31 dicembre del 2008 è stato allietato dalla compagnia di una volontaria e un volontario. Si è organizzata una festa al Progetto Odòs, e la presenza di volontari che hanno intrattenuto gli ospiti hanno reso, quello che è un momento sempre delicato e difficoltoso per gli ospiti, una serata gioiosa;

---

<sup>16</sup> Il sig. Stockner frequenta la scuola di arte terapia. Già nel corso del 2008 ha attivato un atelier di pittura esperienza che sta proseguendo tuttora perché è in corso di svolgimento un suo tirocinio annuale.

hanno davvero fatto sentire e capire agli ospiti anche la ricchezza della gratuità e del donarsi.

### **Valorizzare, motivare e qualificare il personale e i volontari promuovendo la crescita individuale attraverso la formazione e la riqualificazione continua;**

In un sociale in perenne trasformazione e con quadri normativi in continua evoluzione è imprescindibile, per garantire un'adeguata qualità dei servizi erogati, una formazione costante degli operatori. La Fondazione Odar crede fortemente nella formazione continua del suo personale come strumento di implementazione della qualità sia del personale che del servizio erogato.

Nel corso del 2008, il personale del Progetto Odòs ha partecipato a formazioni e aggiornamenti per un totale pari a 76,5 giornate lavorative.

Tutti i membri dell'equipe hanno partecipato a formazioni. La formazione viene decisa dal responsabile di servizio in accordo con l'educatore o operatore dopo un colloquio in cui si valuta insieme di che tipo di formazione la persona ha necessità. Questo processo serve a far sì che tutto il personale abbia una parità di accesso alla formazione e nel contempo vengano sviluppate le tematiche di cui il servizio sente maggiormente la necessità, diventa anche un sistema valido per un'adeguata programmazione della formazione.

Per quanto riguarda la formazione svolta dal personale Odòs nel corso del 2008 ci si è focalizzati sia sul tema della devianza, che sulle tematiche sociali.

Il corso "Non solo sbarre" è stato co - organizzato dal Progetto Odòs insieme alla Conferenza regionale volontariato e giustizia. Si è svolto da ottobre del 2007 a marzo 2008. Una delle partecipanti è stata poi selezionata per diventare operatrice c/o il Progetto. Odòs

Di seguito i convegni ed i corsi di aggiornamento a cui abbiamo partecipato<sup>17</sup>:

#### **Area penale**

- **"Non solo sbarre"** (4 moduli nel 2008 - CRVG - Trento - diversi membri dell'equipe)
- **"Imputabilità e pericolosità sociale. Un binomio da rivedere"** (Durata 1 giornata - Mantova - 3 educatori e il responsabile)
- **"Sto imparando a non odiare"** (Durata 1 giornata - Padova - 2 educatori)
- **"30° seminario nazionale di studi SEAC"** (Durata 3 giornate - Isola d'Elba carcere di Porto Azzurro - 1 educatore)
- **"La formazione in carcere: integrazione e rielaborazione del vissuto"** (Durata ½ giornata - UPAD Bolzano - Il responsabile e 2 educatrici)
- **"I diritti dei detenuti e la costituzione"** (Durata 2 giornate - Camere penali - Torino - Una educatrice)
- **"Quale pena, quale carcere, quali alternative?"** (Durata 3 giornate - SEAC - Roma - Una educatrice)
- **"Sviluppo di competenze e formazione per gli operatori che interagiscono con il carcere e post carcere"** (Durata ½ giornata - UPAD Bolzano - 1 operatrice diurna e il Responsabile)

Per quanto riguarda l'area penale le formazioni sono state quasi tutte svolte fuori

---

<sup>17</sup> Per semplificare abbiamo inserito: Titolo, durata, organizzatori, luogo dove si è svolto il corso, partecipanti.

provincia, questo perché la tematica a livello locale è quasi del tutto assente, se si escludono alcune sporadiche iniziative. Per queste ragioni il Progetto Odòs, insieme alle altre organizzazioni componenti la Conferenza regionale volontariato e Giustizia hanno sentito la necessità di istituire il corso "Non solo sbarre".

### **Area sociale**

- **"Il colloquio in contesti non terapeutici"** (Durata 2 giornate - Scuola Provinciale professioni sociali - Bolzano - 2 educatori e il responsabile)
- **"La cura"** (Durata 2 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatore)
- **"Tecniche di negoziazione e comunicazione persuasiva"** (Durata 2 giornate - Scuola Formazione Professionale Bolzano - 3 educatrici)
- **"Teamwork"** (Durata 2 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatrice e il responsabile)
- **"Case management"** (Durata 1 giornata - Scuola Formazione Professionale Bolzano - 1 educatrice e il responsabile)
- **"La qualità personale nel lavoro sociosanitario"** (Durata 3 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatrice)
- **"La comunicazione efficace"** (Durata 3 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatore)
- **"Le competenze comunicative nella relazione d'aiuto"** (Durata 2 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatore)
- **"La gestione del tempo"** (Durata 2 giornate - Lichtenburg Nals - 2 educatori)
- **"La gestione del conflitto"** (Durata 2 giornate - Lichtenburg Nals - 1 educatrice 1 operatrice diurna)
- **"Il mio rapporto con l'aggressività"** (Durata 1,5 giornate - Formazione interna collaboratori Odar Caritas - 1 educatore e 1 operatrice diurna)
- **"Stranieri, esame delle norme in materia di immigrazione"** (Durata 2 giornate - Bolzano - 1 educatrice)
- **"Umgang mit Menschen mit einer psychischen Störung oder psychiatrischen Erkrankung"** (Formazione interna Odar Caritas - 1 giornata - 1 educatrice 1 operatrice diurna e 1 operatore notturno)
- **"Il Bilancio di Missione"** (corso finanziato dal FSE, che si tiene anche nel 2009 e che porterà alla stesura del Bilancio di Missione - 13 giornate - UPAD - Il responsabile)

### **Area tecnica**

Il responsabile ha partecipato ad una formazione interna, tenuta da un consulente sulla sicurezza, per la nuova normativa prevista dal DL 81/08 che ha sostituito la L 626, per la durata di ½ giornata.

L'attenzione alla sicurezza, come attenzione al creare le condizioni migliori possibili di lavoro per il lavoratore è un tema di fondamentale importanza per la Fondazione Odar.

### **Area di auto aggiornamento**

Anche nel 2008 l'equipe ha sviluppato alcune riflessioni su alcune tematiche emergenti. In particolare insieme al supervisore si è continuata la riflessione sul recupero dei cosiddetti sexual offender, visto il trend di segnalazioni in continuo aumento<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> Dati forniti dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna Bolzano

La Fondazione sostiene anche attivamente il diritto allo studio, nel 2008 sono stati 19 i giorni di permesso studi che di cui hanno goduto 2 educatori.

La Fondazione Odar sostiene anche un educatore che opera nel Progetto fin dall'inizio nell'acquisizione della laurea pagando la retta annuale e concedendo una settimana di permesso studio oltre quella contrattuale.

#### Il Valore dello studio universitario

L'esperienza di Andrea, educatore di Odòs che sta frequentando Scienze della Formazione c/o l'Università IPU (Istituto Progetto Uomo)

Aver avuto l'opportunità di iscrivermi alla facoltà di Scienze della Formazione e di frequentare le lezioni ha un doppio valore, sia personale che professionale. Dal punto di vista personale questa occasione mi dà la possibilità di prepararmi nel mio percorso individuale, apprendendo, crescendo sia moralmente che intellettualmente, cercando di comprendere il mondo nel migliore dei modi; credo sia una necessità vitale che tutti possano imparare, anche attraverso lo studio, a conoscere meglio il mondo che ci circonda, noi stessi, le cose. Anche il tipo di organizzazione della facoltà, stile CAMPUS universitario, mette nelle condizioni di aprirsi a nuove relazioni con compagni di studio, che in molti casi già lavorano come educatori al pari del sottoscritto, e con i docenti della facoltà, per confrontarsi ed apprendere dalle esperienze di altri.

Dal punto di vista professionale è molto importante poter disporre di un quadro di formazione teorica che possa supportare l'attività che noi svolgiamo all'interno del nostro servizio, per meglio comprendere cosa, come e perché facciamo gli interventi educativi e per poter essere maggiormente incisivi con le persone, alle quali mettiamo a disposizione la nostra professionalità, nella relazione di aiuto. Un'altra ricaduta positiva dell'opportunità di frequentare un corso universitario è certamente quella di aver stimolato la mia motivazione al lavoro aggiungendo nuovi impulsi all'operare quotidiano nella nostra comunità, oltre ad aver consolidato il mio trasporto per il lavoro nel sociale; non ultimo gratifica aver ricevuto dalla Fondazione prova dell'aspettativa che nutre nei miei confronti e dell'investimento umano e professionale che si è resa disponibile a sostenere.

Il Progetto Odòs si avvale anche di un consulente, psicologo e psicoterapeuta, per la supervisione. Ogni 3 settimane l'equipe discute i casi in supervisione, questa possibilità è di fondamentale importanza perché permette di capire in profondità le dinamiche che gli ospiti del Progetto attivano sia con i membri dell'equipe che con gli altri ospiti. La supervisione è un investimento importante per il progetto, nel 2008 sono state 44 le ore di supervisione effettuate, è altresì un elemento fortemente qualificante il progetto. Avere a disposizione una supervisione significa anche avere una capacità di lettura dei contesti, significa ridurre il *burn out* degli operatori, significa professionalizzare maggiormente il personale e migliorare la qualità di risposta e servizio che il Progetto eroga all'utente.

L'equipe si ritrova ogni settimana per la riunione, dove tutto il personale partecipa alle discussioni sui casi. E' fondamentale il lavoro di equipe, il confrontarsi con i diversi "vissuti" che il personale ha sul caso.

Il Progetto Odòs ha scelto come sua modalità organizzativa la non frammentazione del personale educativo in tanti ambiti, gli educatori si occupano di tutti gli aspetti delle persone e di tutte le fasi del progetto. Riteniamo che l'eccessiva frammentazione che

si ha, dove ad esempio vi sono figure di progetto e figure operative, non sia adeguata nel lavoro con persone detenute ed ex detenute.

Per poter meglio operare e inserire sia i volontari che i nuovi possibili operatori il personale ha creato un "libretto d'inserimento", ove sono condensate sia la filosofia del progetto che i diversi ambiti che le diverse competenze e riferimenti normativi. Questo lavoro è stato il frutto di un processo iniziato nel 2006, dove in un breve arco di tempo vi è stato l'avvicendamento del responsabile e l'indulto, processo di rinnovamento e di ridefinizione stessa del Progetto Odòs. Questo lavoro è stato curato in particolare da un'educatrice, la dott.ssa Maria Teresa Cecarelli, con la collaborazione di altre due educatrici Caterina Iorii e Sabina Sedlak.

**Essere interlocutore affidabile della Provincia Autonoma di Bolzano, tramite la Legge 13/91 e attraverso la Ripartizione 24 Ufficio Famiglia donna e gioventù, nella progettazione e attuazione di interventi a favore di persone detenute con la consapevolezza di coadiuvare un servizio a valenza pubblica;**

Il servizio è aperto dal 01 marzo del 1999. La Fondazione Odar ha in gestione il servizio da tale data. Vi è stata sempre continuità di gestione e di apertura del servizio.

Il servizio è aperto costantemente, 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

La Fondazione Odar, attraverso risorse proprie e attraverso il fondo Caritas di destinazione dell'otto per mille, nel solo anno 2008 ha finanziato il servizio con oltre 65.000 €, a copertura delle spese di gestione e di investimento.

In dieci anni la Fondazione Odar ha finanziato il Progetto Odòs 569.829,86 €.

| ANNO | domanda                                   | CONTRIBUTO<br>CONCESSO<br>DA ENTE<br>PUBBLICO | COSTI<br>TOTALI   | AUTOFINANZIAMENTO<br>ODAR |
|------|---|---|-------------------|---------------------------|
| 1999 | gestione                                  | € 202.776,41                                  | € 225.307,12      | € 22.530,71               |
| 2000 | gestione                                  | € 225.021,07                                  | € 286.635,69      | € 61.614,62               |
| 2001 | gestione                                  | € 249.740,27                                  | € 293.580,29      | € 43.840,01               |
| 2002 | gestione                                  | € 250.530,68                                  | € 303.805,69      | € 53.275,01               |
| 2003 | gestione                                  | € 283.228,65                                  | € 349.993,89      | € 66.765,24               |
| 2003 | investimenti                              | € 1.422,14                                    | € 2.026,80        | € 604,66                  |
| 2004 | gestione                                  | € 328.936,22                                  | € 397.694,72      | € 68.758,50               |
| 2004 | investimenti                              | € 18.513,47                                   | € 20.129,86       | € 1.616,39                |
| 2005 | gestione                                  | € 400.722,04                                  | € 430.250,15      | € 29.528,11               |
| 2006 | gestione                                  | € 362.179,01                                  | € 449.712,17      | € 87.533,16               |
| 2007 | gestione                                  | € 365.652,58                                  | € 433.031,68      | € 67.379,10               |
| 2007 | investimenti                              | € 2.286,00                                    | € 3.048,00        | € 762,00                  |
| 2008 | gestione                                  | € 360.066,12                                  | € 423.653,24      | € 63.587,12               |
| 2008 | Investimenti<br>(Impianto<br>antincendio) | € 7.873,17                                    | € 9.908,40        | € 2.035,23                |
|      |   | €<br>3.058.947,84                             | €<br>3.628.777,70 | € 569.829,86              |

Durante il 2008 abbiamo avuto una sola contestazione da parte dell'ente pubblico, contestazione di incompletezza della documentazione in allegato alla domanda contributo e alla modulistica utilizzata per la rendicontazione. La contestazione si è chiusa con ulteriore documentazione fornita a margine della domanda.

Ogni anno il Progetto Odòs rendiconta alla Provincia sia lo stato economico che le attività svolte, con una relazione dettagliata sulle attività e sulla programmazione.

Dalla tabella sopra riportata si può evidenziare il forte contributo della Fondazione Odar alla gestione del servizio, dal 1999 al 31.12. 2008 sono oltre 569.000 € che la Fondazione ha destinato per la gestione di un servizio a valenza pubblica. Il 15,70 % del servizio è stato finanziato dalla Fondazione Odar, anche attraverso il fondo di destinazione Caritas dell'otto per mille..

La Fondazione Odar si è sempre adoperata per garantire il rispetto degli standard di sicurezza: ogni 2 anni tutto il personale effettua una visita medica di medicina del lavoro e le analisi, il tutto a carico della Fondazione; ci stiamo dotando di un sistema della sicurezza nel pieno rispetto della nuova normativa D.L 81/08, con un consulente sulla sicurezza che sta aiutando i vari servizi a implementare i nuovi programmi sulla sicurezza previsti dalla normativa.

Nel corso del 2008 la Fondazione ha deciso di investire nell'adeguamento strutturale – benché l'immobile di viale Venezia sia di proprietà della Provincia – per la messa in opera dell'impianto antincendio, contribuendo alla spesa complessiva di 9.908 € con 2035 € (corrispondenti al 20,53% della spesa investita), questo evidenzia l'alta attenzione al rispetto della sicurezza sul lavoro che è uno dei punti di eccellenza della Fondazione Odar nei servizi da lei gestiti.

**Partecipare attivamente alla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia a livello nazionale e regionale, al fine di promuovere la conoscenza e sensibilizzare l'opinione pubblica all'integrazione delle persone detenute, nella prospettiva di una società più accogliente per tutti;**

Il Progetto Odòs è membro fondatore della Conferenza regionale volontariato e giustizia del Trentino Alto Adige. Il responsabile del Progetto Odòs è anche referente per la stessa Conferenza regionale in seno al Consiglio Direttivo nazionale della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia.

La Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia è stata fondata da alcune associazioni che, occupandosi di carcere e di reinserimento sociale e lavorativo di detenuti hanno sentito la necessità di fare fronte comune associandosi (Caritas Italiana, San Vincenzo, ARCI ora d'aria, Antigone, Coordinamento enti e associazioni SEAC, Fondazione italiana per il volontariato FIVOL, Libera, Papa Giovanni XXXIII, Comitato italiano per il Telefono Azzurro, oltre alle Conferenze regionali. )

La Conferenza è nata allo scopo di rappresentare enti, associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell'ambito della giustizia in generale, e più compiutamente all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari per affrontare ogni tematica che abbia a che vedere con la realtà della reclusione e dell'esclusione sociale.

La Conferenza si propone di: rappresentare un tavolo di confronto per le esperienze e le proposte provenienti dal volontariato che opera in questo settore per offrire un approfondimento delle tematiche e un potenziamento dell'impegno comune; dialogare con le istituzioni, pubbliche e private, per l'obiettivo comune di offrire a soggetti, incorsi in reati, percorsi di reinserimento nella società; collaborare con tutte le realtà presenti sul territorio, pubbliche e private, per potenziare la rete dei servizi allo scopo di intervenire preventivamente in situazioni di esclusione sociale, per supportare le persone in difficoltà nel mondo del lavoro; superare l'attuale frammentazione delle attività di solidarietà promosse in questo settore del volontariato per delineare, nel rispetto dell'autonomia e originalità delle varie realtà associative, una comune strategia di intervento. Definire l'identità e il ruolo della presenza del volontariato nel suo impegno operativo e nei confronti delle istituzioni affinché venga riconosciuto come soggetto e non come ammortizzatore sociale, e in modo che il suo contributo progettuale venga considerato nella definizione delle politiche della giustizia.

Nel corso del 2008 sono state diverse le iniziative che ci hanno visti coinvolti:

- il Corso di formazione "Non solo sbarre", organizzato dalla CRVG
- 3 consigli regionali;
- 2 direttivi nazionali a cui ha partecipato il responsabile.

Il livello di informazione a cui si accede tramite il direttivo nazionale permette di avere un quadro generale sulla situazione penitenziaria molto dettagliato, questo è utile anche a livello locale perché permette di traslare le competenze acquisite in quella sede nei vari tavoli di coordinamento locali.

La Conferenza Nazionale ha siglato doversi protocolli d'intesa con il Ministero della Giustizia, essere membri della Conferenza significa poter beneficiare di quei protocolli – ad es. per entrare in carceri dove si ha difficoltà ad ottenere i permessi ...

### **Concorrere alla costruzione di una rete territoriale, sviluppando funzionali rapporti di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, profit e non profit, con l'intento di migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento presenti e futuri di reinserimento socio – lavorativo dei detenuti ed ex detenuti**

Per poter operare efficacemente con i detenuti e per favorire il loro reinserimento è di fondamentale importanza l'implementazione di una rete di servizi che collabori in maniera attiva. Per questa ragione il Progetto è coinvolto in tutte le iniziative volte a sviluppare la rete dei servizi e anche le reti informali, quella che alcuni servizi chiamano del "fare assieme"<sup>19</sup>.

Il Progetto Odòs negli anni si è fatto promotore di alcuni tavoli di lavoro, come ad esempio il Tavolo di lavoro sull'inclusione sociale e lavorativa di Merano.

Il Progetto Odòs è stato anche convocato al Tavolo di lavoro - per l'area sociale - per la Convenzione Stato - Provincia di Bolzano in merito al "riordino della sanità

---

<sup>19</sup> Il riferimento è al modello del CSM di Trento e al coinvolgimento degli utenti nella gestione del servizio stesso.

penitenziaria" (D.Lgs. 230/1999 e D.Lgs 168/2006). Il tavolo sta proseguendo nel 2009 e dovrebbe concludersi con la Convenzione sopra citata.

Il Progetto Odòs ha anche stipulato insieme all'Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano un Protocollo d'intesa, per definire le prassi di collaborazione tra i servizi.

Nel corso del 2008 vi sono stati anche 2 incontri per definire la collaborazione di presa in carico e accoglienza tra il Progetto Odòs e il Servizio delle dipendenze Ser.D.

Il lavoro di rete si esplica sia a livello di intesa con i servizi sia a livello operativo, in particolare sulla gestione dei casi. Mediamente gli educatori del Progetto Odòs hanno circa 5 - 7 incontri settimanali di verifica con i vari servizi (Hands - CSM - Se.D - Servizio psicologico - Uepe - Area Trattamentale Carcere - ASSB - Comunità comprensoriali - Cooperative sociali - Consis - Servizi del privato sociale e Servizi Caritas Odar (Consulenza debitori - Centro d'Ascolto - Consulenza per uomini - Servizio prima accoglienza immigrati...) - ecc... Questi incontri, spesso verifiche sui casi che vengono seguiti, servono non solo a monitorare l'utente che sta facendo un progetto ma anche a confrontarsi con i vari servizi e a stabilire con gli stessi dei legami profondi di collaborazione.

E' interessante sottolineare come negli ultimi anni, il Progetto Odòs sia stato convocato nei GOT (Gruppo osservazione trattamento) ogni qual volta per un detenuto si ravvisava la possibilità progettuale di un inserimento c/o la struttura.

Negli anni il Progetto è diventato un ente convenzionato per svolgere tirocini, con la Libera Università di Bolzano e con altri enti formativi.

Nel corso del 2008 il Progetto Odòs ha seguito 2 tirocini:

- ✓ una studentessa del Corso di Servizio sociale della Facoltà di Scienze della formazione - Libera Università di Bolzano per un totale di 200 ore di tirocinio;
- ✓ uno studente della Scuola di specializzazione in Arte Terapia per un totale (il tirocinio sta proseguendo nel 2009) di 30 ore di tirocinio<sup>20</sup>

**Essere lo strumento specializzato della Caritas e della Fondazione Odar nel campo del settore del reinserimento sociale post detenzione, offrendo un contributo originale alla realizzazione dei valori di carità cristiana che sono fondativi.**

L'insegnamento del vangelo, sia nel passo di Matteo: "ero in carcere e siete venuti a trovarmi..." che dell'apostolo Paolo, dove nella lettera agli Ebrei recita "ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere e di quelli che sono maltrattati perché anche voi avete un corpo..." ci stimola nel nostro lavoro quotidiano in favore delle persone private della libertà personale.

I vari corsi e l'esperienza maturata in questi dieci anni di servizio fanno sì che siamo ora un punto di riferimento sia per le organizzazioni che per le persone, divenendo lo "strumento specializzato" che la Fondazione Odar ha messo in campo per la reintegrazione sociale delle persone detenute.

Il Progetto è aperto a tutte le persone residenti in Provincia di Bolzano e si rivolge a tutti i cittadini siano essi italiani o stranieri.

---

<sup>20</sup> Il tirocinante in questione fa parte come operatore notturno dell'equipe, ha scelto di professionalizzarsi come Arte terapeuta a sue spese e svolge attività e laboratorio di tirocinio c/o il Progetto in orari diversi da quelli della prestazione lavorativa.

Negli anni la presenza degli stranieri è fortemente aumentata non solo al Progetto Odòs ma nelle carceri al 30 giugno 2008, sono 20.617 (37,4% del totale) i reclusi provenienti da altri paesi che, per reati più o meno gravi, contribuiscono a popolare o, meglio, sovraffollare i penitenziari italiani<sup>21</sup>.

Il Progetto Odòs ritiene di offrire un contributo originale alla realizzazione dei valori cristiani presenti nella nostra visione, ecco le cose che riteniamo ci caratterizzino maggiormente:

- accoglienza;
- trasparenza;
- legame con il territorio;
- competenza;
- apertura.

## **2.2.2 STILE E MODALITA'**

Il progetto Odòs, sito in viale Venezia 61 a Bolzano è ubicato in una palazzina di proprietà della Provincia Autonoma di Bolzano, la Fondazione Odar ha la concessione dello stabile.

La casa è composta da 4 piani e un piano interrato. Al piano terra trovano posto un ufficio – camera per gli operatori notturni, una cucina, una sala da pranzo e una zona giorno, un bagno.

Al piano interrato trovano posto una lavanderia, una biblioteca, un locale laboratorio – falegnameria.

Al primo e secondo piano si trovano le stanze degli ospiti, 2 stanze hanno la possibilità di accogliere persone in carrozzina.

All'ultimo piano si trova una sala riunioni, 3 uffici e un bagno del personale.

Tutta la casa è stata adeguata per portatori di handicap quindi è priva di barriere architettoniche.

La casa si sviluppa in circa 500 mq.

### Laboratorio – falegnameria

La falegnameria (o Hobby-room) è stata pensata per quegli utenti che, in regime di detenzione o arresti domiciliari, non hanno la possibilità di uscire e quindi devono *far trascorrere il tempo*/ impiegare il loro tempo in maniera costruttiva.

La falegnameria è seguita da due educatori che hanno competenze nell'ambito artistico e durante l'anno sono stati effettuati oltre a lavori di falegnameria (costruzione di un tavolo e due panche da mettere all'esterno della struttura, cornici per i quadri effettuati) anche lavoretti con l'utilizzo della sabbia e degli stuzzicadenti, decorazioni a mosaico ed a decoupage.

Gli ultimi lavori eseguiti con la tecnica del mosaico hanno dato la possibilità agli ospiti coinvolti di pensare che con il tempo e ricomponendo pezzo per pezzo, tutto è ricostruibile.

---

<sup>21</sup> Elaborazione Eurispes su dati Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

## 2.2.3 TERRITORIO E IMPRESA

La Governance della Fondazione Odar e del Progetto Odòs è abbastanza ristretta. Il Presidente della Fondazione è la persona che "traccia la linea d'intervento", rispondendone al Consiglio d'amministrazione.

Il Responsabile di servizio è l'anello di collegamento tra la Fondazione e il progetto Odòs.

L'equipe lavorativa del Progetto Odòs è composta da cinque uomini e quattro donne, tutti dipendenti della Fondazione Odar assunti a tempo indeterminato. Nella struttura operano anche due volontari, una donna e un uomo.

Dei 9 dipendenti due sono part time, una educatrice e un'operatrice diurna.

I nostri profili professionali sono i seguenti:

- 1 laureata laurea specialistica in Scienze dell'educazione
- 1 laureando laurea specialistica in Scienze dell'educazione
- 2 laureandi laurea triennale (Scienze formazione – Psicologia di comunità)
- 1 diplomato iscritto al corso di laurea triennale di Educatore sociale
- 1 operatrice di comunità
- 1 operatrice artistica nell'ambito del disagio giovanile

Due educatori e i due operatori notturni sono presenti fin dall'apertura del Progetto. Una educatrice e il responsabile sono presenti da più di tre anni. L'equipe del Progetto è giovane, in particolare solo i due operatori notturni hanno più di 40 anni.

E' rilevante notare come la stabilità dell'equipe coincide anche un basso tasso di assenze per malattia, primo sintomo del *burn out* che spesso coglie chi opera nel settore sociale, nel corso del 2008 vi sono stati solo 26 giorni di malattia distribuiti su 5 persone dell'equipe pari allo 1,09 %. E' interessante confrontare il nostro dato con un dato analogo sulle assenze per malattie <sup>22</sup>

Il tasso d'infortunio è dello 0 %.

Il responsabile coordina l'equipe e le varie attività, risponde al Presidente della Fondazione sul raggiungimento degli obiettivi. E' anche il preposto alla sicurezza, D.L 81/08. Partecipa ai tavoli di coordinamento organizzati sia a livello locale che nazionale.

Gli educatori curano la presa in carico dell'utente, il lavoro in rete con gli altri servizi, il monitoraggio del progetto individualizzato, la salvaguardia del buon funzionamento della struttura. Gestiscono la riunione della casa del mercoledì, le attività ludico ricreative e culturali, organizzano tutta la preparazione all'attività inerente al laboratorio - falegnameria.

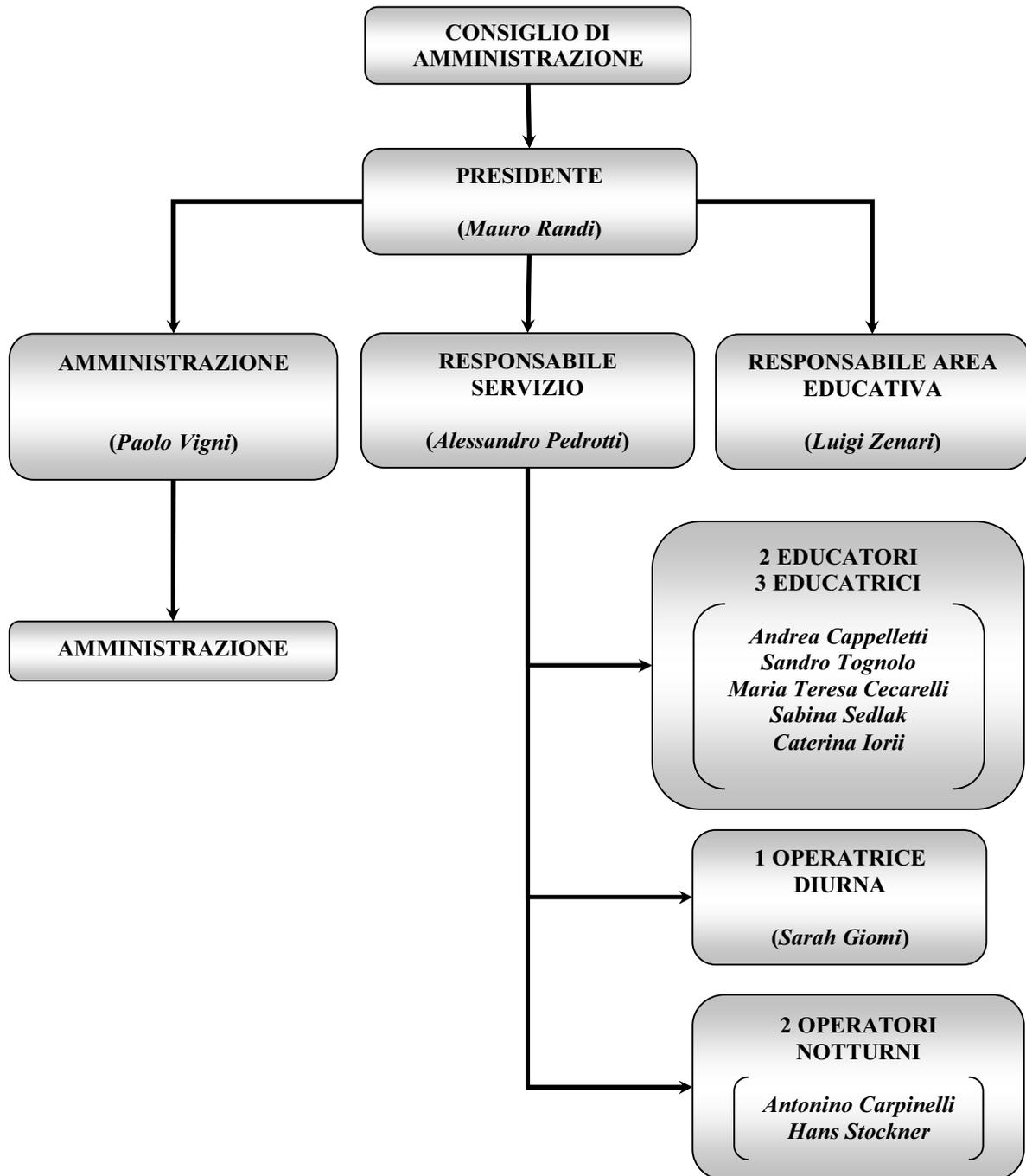
Gli operatori notturni mantengono rapporti relazionali con gli utenti e vigilano sul funzionamento nelle ore notturne. Uno degli operatori notturni<sup>23</sup> - esperto in Arte terapia e artista - collabora anche alle attività del laboratorio e falegnameria.

I volontari sono una parte importante di un'organizzazione sociale. All'interno della casa prestano servizio un volontario e una volontaria. La loro presenza dà rilievo e significato a particolari momenti della vita comune del gruppo, la partecipazione ad alcune gite, l'animazione di alcune giornate e festività particolari come ad esempio l'ultimo dell'anno, danno agli ospiti il senso di cosa significhi la parola gratuità e del

<sup>22</sup> I due dati sono confrontabili in quanto calcolati entrambi sulle giornate lavorative non depurate da ferie o permessi.

<sup>23</sup> Tirocinante 2008 /2009 del corso Cesfor "Arte terapia nella riabilitazione e nella prevenzione", corso triennale.

fatto che alcune persone decidano di trascorrere del tempo con loro, slegati da un rapporto di lavoro.  
 Nel corso del 2008 sono state 81 le ore dedicate dai volontari in progetti di accompagnamento e attività.  
 Qui di seguito ecco l'organigramma del Progetto Odòs e della Fondazione Odar:



## 2.2.4 AMBIENTE

Il Progetto Odòs opera anche per migliorare e sviluppare i contatti con gli *stakholder* e i servizi che operano nella rete territoriale.

Nel corso di questi dieci anni di apertura il Progetto Odòs si è fatto conoscere ed ha attivato proficue collaborazioni. In diversi ambiti viene richiesta la collaborazione del progetto quando si tratta del tema specifico del reinserimento penitenziario, si è instaurata ormai da anni una collaborazione con L'Università di Bolzano dove siamo ente accreditato per lo svolgimento di attività di tirocinio per i corsi di laurea di educatore sociale e di assistente sociale della Libera Università di Bolzano.

Nel corso del 2008 una tirocinante del corso di laurea per assistente sociale ha svolto 200 ore di attività di tirocinio.

Sempre nel corso del 2008 anche un operatore notturno del Progetto, impegnato in un corso "Arte terapia nella riabilitazione e nella prevenzione" ha svolto 30 ore di tirocinio (non nelle ore lavorative retribuite).

L'aver dei tirocinanti all'interno del Progetto è un'occasione per ridiscutere continuamente le proprie modalità d'intervento, diventa una verifica costante del proprio operato; nello stesso tempo diventa uno strumento importante per far conoscere il Progetto agli educatori e assistenti sociali e operatori del futuro.

Favorire i contatti e le collaborazioni con il territorio per noi è fondamentale, abbiamo contatti sia con le parrocchie che con altre organizzazioni ecclesiali e laiche, sempre sul tema del reinserimento sociale.

## 2.2.5 OPZIONE L'IRRIPETIBILE

L'esperienza di questi dieci anni ci insegna che la caratterizzazione per cui il Progetto pensa di avere dei tratti di "unicità" possono essere sintetizzati nella stessa visione cristiana di riferimento, visione di apertura incondizionata all'Uomo, ecco quindi che le virtù teologali sono la nostra stella polare di riferimento:

**fedede** che si coniuga nella fede verso l'Uomo. Nella fede che vi sia una comprensione, da parte di chi è accolto presso il Progetto, di ciò che la società è disposta a fare per aiutare chi ha commesso reato. Fede nel senso di fiducia, fiducia che implica anche l'affidarsi all'altro, sia dell'operatore nei confronti della persona detenuta e sia della persona detenuta nei confronti dell'operatore;

**speranza** di aiutare la persona detenuta nel rivedere la propria vita, speranza in un domani diverso, speranza che quello che si investe nell'Uomo possa portare frutto;

**carità**, che è già insita nel nostro background culturale in quanto facciamo riferimento ai valori della Caritas. Valori che implicano l'accettazione dell'Uomo in quanto uomo, come essere irripetibile. Carità che non si trasforma in pietismo o assistenzialismo, derivate pericolose per chi opera nel contesto penitenziario, alle volte "non aver pietà significa riconoscere dignità alle persone" come ci ricorda lo scrittore Pino Roveredo. Carità nel senso più profondo di caritas, nel senso di benevolenza e amore.

Queste, insieme all'essere Odar e Caritas sono i motivi per cui riteniamo di essere un'opzione irripetibile nella gestione del servizio Odòs.

## 2.3 SCENARI FUTURI

Con questo documento ci assumiamo la responsabilità non solo di comunicare le nostre attività e di metterle in relazione con la nostra mission, ma intendiamo anche delineare un possibile quadro di sviluppo futuro.

Nei prossimi anni diventerà sempre più importante per il Progetto Odòs essere inserito nella rete di servizi, sia per meglio rispondere alle esigenze dell'utenza che per rendere più efficiente l'intervento. La prospettiva è quella di operare all'interno della Convenzione Stato Provincia in tema di "sociale" e sanità penitenziaria, convenzione che delinea gli ambiti di intervento e le modalità degli interventi.

Il Progetto Odòs intende attivarsi per arrivare a dei protocolli d'intesa e di collaborazione con i vari soggetti che si occupano dei detenuti, così come fatto con l'Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano.

Il Progetto Odòs in coerenza con il lavoro fin qui svolto, intende essere presente anche nelle tematiche emergenti. Vi è una totale assenza, non solo a livello locale ma anche nazionale di progetti, iniziative, possibilità, per chi ha commesso reati a sfondo sessuale. Detenuti abbandonati a se stessi, senza un adeguato supporto, né di tipo psicologico che terapeutico. Questo "abbandono" si ripercuote sulla recidiva di tali soggetti. Crediamo che sia incoscienza per la sicurezza stessa della società non seguire adeguatamente queste persone. Odòs intende quindi sviluppare ulteriormente la sua capacità di accoglienza rispetto a questa tematica.

Resta anche assente la risposta che la società offre alle detenute, il progetto Odòs può accogliere solo detenuti uomini. Il Tasso di carcerazione femminile è di 1/10 di quello maschile, sono poche migliaia le detenute in Italia a fronte di oltre 60.000 detenuti. Ciò non deve far dimenticare che esse subiscono diverse discriminazioni, innanzitutto devono scontare la pena lontane dal loro luogo di origine in quanto il carcere femminile più vicino è quello di Rovereto, successivamente non trovano una risposta adeguata sul territorio per l'inserimento. Odòs intende rispondere a questa esigenza, facendosi promotore nei confronti dell'ente pubblico di proposte per strutturare percorsi d'inserimento mirati al femminile.

Dal punto di vista finanziario l'investimento che in questi anni la Fondazione Odar ha messo in campo per integrare le risorse concesse dall'ente pubblico è di oltre 569.000 €. Per una sostenibilità del Progetto e della Fondazione stessa, diventa importante una maggior partecipazione dell'ente pubblico al finanziamento. La Fondazione, per poter sviluppare anche altri progetti e per adempiere totalmente alla sua mission, non può utilizzare una così grande parte delle sue risorse per il cofinanziamento di un solo servizio. Riteniamo che l'aver co - finanziato Odòs con così ingenti risorse sia stato importante per il suo sviluppo, non è però nel medio e lungo periodo più sostenibile in questa entità. Crediamo anche con lo strumento del Bilancio di Missione oltre che con tutte le relazioni e documentazioni che ogni anno il Progetto fornisce all'ente pubblico, che l'ente pubblico possa fare una valutazione chiara degli interventi e delle risorse impiegate per gli stessi. Quello che chiediamo fortemente è il finanziamento almeno del 90 % delle spese per le attività svolte.

# 3.APPENDICE

## 3.1 GLOSSARIO

- Stakeholder: sono tutti i portatore d'interesse verso un'iniziativa, in questo caso il Progetto Odòs. Utilizzatori, finanziatori, fornitori, personale, cittadinanza etc...
- Mission: (missione o scopo) di un'impresa, o più in generale di qualsiasi organizzazione, è il suo scopo ultimo, la giustificazione stessa della sua esistenza, e al tempo stesso ciò che la contraddistingue da tutte le altre.
- Vision: sono i riferimenti valoriali di un'impresa, le idee e le aspirazioni di un'impresa
- Domanda contributo: il Progetto Odòs è a contributo tramite la L.P 13/91. Cioè prestando un'apposita domanda la Provincia copre parte delle spese, non copre il 100% delle spese ma solo una parte dei costi.
- Internato: sono persone che non scontano una pena ma che sono comunque reclusi o negli Ospedali psichiatrici giudiziari o nelle Case di lavoro. Il Progetto Odòs in particolare si occupa di internati nelle Case lavoro, persone che hanno finito di scontare una pena ma che sono considerate pericolose socialmente.
- Detenuto: in questo lavoro abbiamo utilizzato l'accezione detenuto per tutte le persone ristrette in carcere (non solo quindi per le persone che stanno scontando una pena, quindi per persone la cui condanna è passata in giudicato)
- Affidato: la persona che usufruisce della misura alternativa dell'affidamento ai servizi sociali art 47 O.P. oppure di chi usufruisce dell'affidamento per casi particolari art 94 DPR 309/90
- Sexual offender: chiunque abbia commesso reati a sfondo sessuale
- Casa circondariale: è il carcere cosiddetto giudiziario, cioè dove vi sono sia persone con condanne passate in giudicato, sia persone imputate ma non ancora condannate.
- Governance: definisce l'insieme delle regole (ruoli, poteri, deleghe, regolamenti interni) e del sistema di strategie, della gestione, dell'organizzazione e del controllo dell'associazione.
- Detenzione domiciliare: è una misura alternativa. La persona non può allontanarsi dall'abitazione se previa autorizzazione del magistrato
- Custodia cautelare: viene disposta dal GIP su richiesta del Pubblico Ministero per quegli imputati che corrono il rischio di: reiterare il reato, inquinare le prove o dove sussista il pericolo di fuga.
- Semilibertà: è una misura alternativa. La più restrittiva, il semilibero lavora all'esterno del carcere ma poi rientra in carcere nelle ore in cui non lavora. E' la misura che ha meno valenza tratta mentale.
- Recidiva: è nel codice penale un'aggravante che viene data a chi commette più reati della stessa indole. In senso letterale e non giuridico è anche il rientro in carcere per aver commesso nuovi reati
- Misure alternative: sono delle misure che permettono di scontare una parte o tutta la pena in forma alternativa.

## 3.2 I SOGGETTI DELLA RETE

- UEPE: è l'Ufficio esecuzione penale esterna. Ha compiti di vigilanza e sostegno nelle misure alternative alla detenzione. Vi operano in particolar modo assistenti sociali incaricate di svolgere le cosiddette indagini socio – familiari.
- USSM: è Ufficio servizio sociale minori, l'omologo dell'Uepe per quanto riguarda l'area minori. Vi lavorano assistenti sociali. La collaborazione con Odòs è per quei casi che hanno appena compiuto la maggiore età e che sono seguiti dall'USSM. La legislazione minorile è diversa da quella ordinaria, vi è la messa alla prova del soggetto che è imputato di reato. L'USSM sostiene i ragazzi imputati nel loro percorso
- EQUIPE TRATTAMENTALE CARCERE: è composta da varie figure professionali, in particolare dagli educatori del carcere e dagli psicologi.
- TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA: è il tribunale che ha la competenza sulla fase esecutiva delle pena. Le misure alternative alla detenzione vengono disposte da questo tribunale. Al suo interno operano sia magistrati togati non togati – esperti in servizio sociale, psicologi ecc...
- SER.D. Servizio per le dipendenze, è il servizio che segue e sostiene le persone che hanno problemi di dipendenza
- HANDS: è un servizio convenzionato che, su delega del Ser.D si occupa delle persone affette da dipendenza da alcool
- CSM: Centro di salute mentale. Si occupa delle persone che hanno patologie psichiatriche
- ASSB: azienda servizi sociali Bolzano. E' dislocata sull'intera città i Bolzano e tramite 5 distretti segue le persone che hanno necessità di prestazioni sociali, come ad esempio l'erogazione del reddito minimo d'inserimento